

Giulia Baselica

## Le lettere di Ettore Lo Gatto a Piero Cazzola (1959-1979)

La data precisa, il momento esatto, la particolare circostanza dell'incontro fra Piero Cazzola ed Ettore Lo Gatto non ci sono noti. Nella sua autobiografia *Una vita in 4/5 di secolo* lo studioso torinese ricorda semplicemente: "avevo avuto la fortuna, ancora negli anni '50, d'incontrare Ettore Lo Gatto, il 'patriarca' dei nostri docenti di letteratura russa, che mi aveva dato amichevoli consigli e mi riceveva nella sua casa ospitale, quando andavo a Roma" (Cazzola 2004: 5).

A Torino, proprio nel 1950, il 3 febbraio, il professor Lo Gatto tenne, presso la sede dell'ACI (Associazione Culturale Italiana) una conferenza dal titolo *Problemi odierni della letteratura russa*<sup>1</sup>. Il giovane Cazzola potrebbe aver incontrato Ettore Lo Gatto in quell'occasione, dal momento che la sua attività di russista, seppure da semplice cultore, aveva avuto inizio sei anni prima, quando si era avvicinato allo studio della lingua russa nella speranza di acquisire le nozioni grammaticali e lessicali necessarie per stabilire contatti con le autorità governative sovietiche e ottenere notizie di Emanuele, il fratello disperso<sup>2</sup>. Cazzola non riuscì nell'intento, tuttavia la conoscenza della lingua russa e gli studi di russistica gli consentirono alla fine di conoscere il destino di Emanuele. Un'amica della collega russa Nina Revjakina, italianista presso l'Università di Ivanovo, ebbe modo di raggiungere Šumicha, il campo in cui il giovane era stato prigioniero, era morto ed era stato sepolto, in una fossa comune. "Varja [Romodavoskaja] — ricorda Cazzola, — in una lettera mi descriveva la località in zona preuralica, non ancora però di tundra nordica, ma di verde steppa, con piccoli stagni, con le sue casette di legno e quell'inconfondibile patina che hanno le città di provincia della grande Russia. Io me ne rendevo conto, osservando le foto che aveva scattato e pensavo che quella era stata l'ultima visione di mio fratello, lontano migliaia di verste dal suo Paese natale" (Cazzola 2004: 197). Già nel 1945 aveva poi proposto all'editore Frassinelli la traduzione del racconto *Malan'ja-golova baran'ja* di

---

<sup>1</sup> Pubblicata nello stesso anno in "Quaderni ACI", I, p. 16.

<sup>2</sup> Piero Cazzola cominciò a prendere lezioni private di russo nel '44, all'età di ventitré anni, poiché, ricorda lui stesso nell'autobiografia, non si dava pace per l'incerta sorte del fratello Emanuele, partito per il fronte del Don nell'agosto del '42 e mai più tornato, dichiarato dal Ministero della difesa prima disperso e poi irreperibile (Cazzola 2004: 101).

Nikolaj Leskov (*Il pecorone*, Torino 1946), autore che sarebbe divenuto argomento privilegiato di numerosi suoi studi e ricerche<sup>3</sup>.

Piero Cazzola tenne l'insegnamento di Lingua e Letteratura russa all'Università di Bologna dal 1973 al 1990, inizialmente in qualità di libero docente e, dal 1983, come professore associato.

Le settantacinque lettere<sup>4</sup> scritte da Ettore Lo Gatto e indirizzate a Piero Cazzola<sup>5</sup> dal 10 dicembre 1959 al 13 luglio 1979 (periodo nel quale si insinua un silenzio epistolare di circa tre anni, dal 7 febbraio 1963 al 13 giugno 1966), raccontano innanzi tutto la storia di una profonda amicizia, basata sulla stima reciproca, alimentata dall'ammirazione del più giovane studioso nei confronti del decano della Slavistica, il quale a sua volta non mancava di esprimere generosi consigli e istruzioni dettagliate, talvolta, rigorosi, se non addirittura impietosi pareri. Esse compongono, però, anche un capitolo della storia della Slavistica italiana: un capitolo lungo vent'anni, e nel quale le vicende biografiche e private dei due protagonisti si accompagnano al progressivo evolversi degli studi slavistici. La lettura di questa corrispondenza ci consente di entrare, idealmente, nel laboratorio di idee dei due studiosi e di assistere alla discussione di temi oggetto di ricerche, poi confluite in opere edite in quegli anni e ancora oggi consultate.

Per Piero Cazzola Ettore Lo Gatto è, innanzi tutto, il Maestro, generoso nel dispensare consigli, suggerimenti bibliografici e ispirazioni.

Il nome che più di ogni altro ricorre in tutto il carteggio è quello di Nikolaj Leskov che in Italia, nei primi anni Sessanta era sostanzialmente sconosciuto e del quale Piero Cazzola aveva cominciato a occuparsi pubblicando alcune traduzioni. Alle indicazioni bibliografiche spesso seguono invii di volumi da Roma a Torino e da Torino a Roma, spedizioni talvolta determinate da repentine richieste di restituzione urgente: quando, per esempio,

<sup>3</sup> Per la bibliografia completa dei contributi di Piero Cazzola nell'ambito della Russistica si vedano Cazzola 2008: 135-145 e Cazzola 2013: 299-312.

<sup>4</sup> Le lettere di Ettore Lo Gatto furono affidate alla scrivente dallo stesso Cazzola nella primavera del 2002. Il professore era stato indotto da circostanze personali a liberare lo studio di via Alberto Nota, a Torino, ove aveva esercitato la professione di avvocato per lunghi anni e dove conservava anche il proprio archivio di pubblicazioni e di materiali inerenti all'attività accademica, compresa la corrispondenza con colleghi e amici. La corrispondenza di Ettore Lo Gatto gli era particolarmente cara e temeva andasse perduta nel trasferimento dei materiali imballati alla propria abitazione. All'epoca egli non aveva espresso alcuna richiesta, né alcun auspicio di futura pubblicazione delle lettere: il suo gesto era semplicemente un dono e una manifestazione di fiducia e di affetto.

<sup>5</sup> Delle lettere inviate da Piero Cazzola sono state preservate soltanto cinque minute dattiloscritte inviate a Lo Gatto fra il marzo del 1975 e il febbraio del 1976, cui si aggiunge un'unica missiva, datata 11 novembre 1976, conservata presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, nel fondo Lo Gatto (BNCR, A.R.C. 42. I. Cazzola, 1). Oggi queste lettere, conservate nel fondo Lo Gatto presso la Biblioteca Nazionale di Roma e aperte alla consultazione del pubblico, vanno a integrare il corpus epistolare preesistente.

Lo Gatto si accinge a una nuova edizione della *Storia della letteratura russa* (lettera del 2 maggio 1962) o quando la figlia Anjuta è impegnata nella preparazione di un concorso universitario (lettere del 14 marzo, 20 maggio, 11 luglio 1967). Dal maggio 1966 al gennaio 1973 l'argomento ricorrente dello scambio epistolare è la preparazione al concorso per ottenere la libera docenza e lo studioso napoletano non esita a esprimere giudizi severi, ma nel contempo utili e necessari: "a proposito della libera docenza ho l'impressione che Lei non abbia un'idea del tutto chiara in che essa consiste" (lettera del 18 luglio 1966) e nella stessa missiva in merito ad alcune pagine dedicate a Leskov, proposte alla redazione di "Ricerche Slavistiche": "ho l'impressione che lei non conosca bene "Ricerche Slavistiche" che è una rivista strettamente scientifica, in cui possono essere pubblicati anche articoli a base informativa quando si trattino idee nuove, ma non prevalentemente espositivi, come mi sono apparsi i suoi". L'articolo in questione, rielaborato da Cazzola, a causa di varie difficoltà di carattere gestionale e organizzativo della redazione della rivista, dovute alle assenze dello stesso Lo Gatto e di Riccardo Picchio e alla malattia di Giovanni Maver, verrà pubblicato dalla rivista "Convivium" nel 1968.

Con il passare del tempo, nel corso degli anni Sessanta i rapporti fra i due studiosi si fanno più confidenziali e i toni divengono più affettuosi; la statura di Cazzola, come studioso, aumenta agli occhi del suo Maestro: "la Sua attività mi ricorda quella da me svolta quand'ero giovane e mi commuove" (lettera del 22 marzo 1968) e, ancora: "ho letto con piacere (e anche con interesse, pur trattandosi di cose a me note) il Suo bello studio sui contributi russi al 'mito' di Parigi. Ne ho apprezzato la chiarezza e la eccellente informazione" (lettera del 12 dicembre 1968), fino ad acquisire accenti commoventi: "Grazie, caro Cazzola, della sua sempre fedele amicizia e molti cordiali saluti" (lettera del 13 novembre 1971). Negli ultimi scambi epistolari Piero Cazzola è per Lo Gatto anche un collaboratore – al quale chiedere contributi scientifici e suggerimenti bibliografici: "Non ho abbandonato l'idea di una nuova edizione dei miei Artisti italiani in Russia; gradirò perciò da te quei materiali che tu ritenga possano essermi utili" (lettera del 26 dicembre 1975) – oltre che un troppo benevolo recensore: "Caro Cazzola, grazie per la copia della Recensione. Troppo bella, perché così poco critica?" (lettera dell'8 febbraio 1977).

Ettore Lo Gatto ricorre all'aiuto di Piero Cazzola in due particolari occasioni. Il 23 giugno 1966 lo studioso napoletano viene insignito del Premio Nazionale del Presidente della Repubblica, assegnato dall'Accademia dei Lincei e chiede a Cazzola di divulgare la notizia sui quotidiani torinesi. Il giorno seguente appare, in effetti, su "La Stampa" un articolo dedicato all'evento. L'anno successivo Lo Gatto coinvolge Cazzola in una questione personale e delicata, che sarà risolta soltanto nel 1975, chiedendogli di informarsi presso una ditta torinese di pompe funebri, indicata dallo stesso Lo Gatto, in merito alle modalità e ai tempi necessari per la traslazione delle spoglie del fratello dello studioso, inumate nel Cimitero Monumentale di Torino, alla tomba di famiglia a Napoli.

Così le lettere di Ettore Lo Gatto a Piero Cazzola rivelano anche alcuni momenti della duplice biografia dello studioso e dell'uomo non di rado oppresso da sofferenze e preoccupazioni: i solenni festeggiamenti che accompagnano la pubblicazione del volume

giubilare del 1962 (*Studi in onore di Ettore Lo Gatto e Giovanni Maver*) sono vissuti con fatica e con amarezza dallo studioso, profondamente addolorato per la grave malattia della moglie Zoe, che scomparirà il 16 gennaio 1963<sup>6</sup>.

Negli anni Settanta la corrispondenza si dirada e le lettere di Lo Gatto sono molto più concise. Non mancano i riferimenti ai progetti editoriali relativi a nuove edizioni di monografie e raccolte di saggi e a temi di letteratura russa, tuttavia costante è l'allusione alla salute precaria, ai continui malanni, all'umore triste e sconsolato. Ma proprio in questi anni il discepolo Piero compie un piccolo miracolo e convince il Maestro a prendere parte al convegno internazionale dedicato ad Aristotele Fioravanti e agli architetti italiani in Russia, promosso dallo stesso Cazzola. Il convegno si tenne dal 4 all'8 ottobre 1975 a Varenna, Milano e Bologna e con queste parole Lo Gatto lo ricorda in una lettera del 23 ottobre 1975: "Ho un bel ricordo del convegno e anche per questo grazie".

Il dialogo epistolare si conclude il 13 luglio 1979 con una breve missiva che dà conto di lunghi mesi di malattia, ma con la quale Ettore Lo Gatto si congeda, nelle intenzioni, solo temporaneamente, auspicando di ristabilire i contatti nell'autunno.

I testi delle lettere di Ettore Lo Gatto sono qui riportati senza alcun intervento correttivo, nel pieno rispetto della loro forma originaria. Si rilevano, per esempio, incoerenze nell'uso dell'iniziale maiuscola o minuscola (nei pronomi di cortesia, nei titoli accademici, nei nomi dei mesi e delle stagioni); nell'omissione di segni interpuntivi (punto fermo al termine di una frase o punto interrogativo al termine di una proposizione interrogativa); non sempre i titoli delle opere citate sono sottolineati (a indicare il carattere corsivo), mentre accade che compaiano sottolineature per termini o frasi con i quali l'Autore intende esprimere un'enfasi particolare; non sempre, infine, i titoli dei periodici sono riportati tra virgolette.

---

<sup>6</sup> Zoja Matveevna Voronkova era stata prima sua insegnante, poi sua moglie e collaboratrice.

1959

Roma, 10/12/59

[1] Caro Avvocato<sup>7</sup>,

Mi perdoni il silenzio. Le ho spedito il Grossman<sup>8</sup> e un altro libro su Leskov<sup>9</sup>. È tutto ciò che possiedo sull'argomento. Cercherò di procurarmi qualche altra cosa. Comunque bisognerà consultare le molte storie della letteratura russa, dove Leskov è trattato ampiamente. E per questo occorrerebbe andare in biblioteche specializzate. Forse Lei potrebbe andare a Parigi in periodi di vacanze.

Ho sfogliato il Korolenko e il Gogol<sup>10</sup> che ho passato alla mia nipotina. Purtroppo non ho finora avuto tempo per poter dar giudizi. Ma sono sicuro che i Suoi lavori sono ottimi.

Con i migliori auguri e saluti.

Ettore Lo Gatto

---

<sup>7</sup> Su cartoncino senza intestazione.

<sup>8</sup> Si tratta del saggio di Leonid P. Grossman, *N.S. Leskov. Žizn', tvorčestvo, poëtika* (Gosudarstvennoe Izdatel'stvo Chudožestvennoj Literatury, Moskva 1945).

<sup>9</sup> Potrebbe verosimilmente trattarsi del volume N.S. Leskov, *Izbrannye proizvedenija* (Gosudarstvennoe Izdatel'stvo Chudožestvennoj Literatury, Moskva 1946), che contiene l'articolo introduttivo *Očerki "Žizn' Nikolaja Leskova"*, firmato da Boris Drugov e citato da Cazzola nei suoi lavori su Leskov. Tale volume risulta presente nel Fondo Lo Gatto della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

<sup>10</sup> Piero Cazzola aveva curato il volume V.G. Korolenko, *Scelta di novelle* (UTET, Torino 1950) e il volume N.V. Gogol', *Il cappotto e altri racconti* (Paravia, Torino 1958).

1960

Roma, 6/01/60

[2] Caro Cazzola<sup>11</sup>,

grazie degli auguri che ricambio cordialmente. La prego di scusarmi il ritardo con cui lo faccio, ma l'improvvisa inaspettata morte del mio ultimo fratello proprio nei giorni di Natale e Capodanno mi ha sconvolto.

Le sarò molto grato se di tanto in tanto mi terrà al corrente dei suoi lavori nel campo russo

Suo  
Ettore Lo Gatto

Roma, 27/01/60

[3] Caro Cazzola<sup>12</sup>,

Non so se Lei abbia interesse per il libro di un russo pubblicato in tedesco; glielo segnalo: Vsevolod Setschkareff, *Nikolaj S. Leskov. Sein Leben und sein Werk* edizione Otto Harrassowitz, Wiesbaden, 1959<sup>13</sup>.

Con cordiali saluti.

Ettore Lo Gatto

Roma, 11/10/60

[4] Caro Avvocato<sup>14</sup>,

mi perdoni il ritardo della risposta. Dapprima ho cercato invano fra le mie carte una Sua lettera precedente con l'indirizzo, poi mi sono ammalato, e soltanto ieri, dopo due settimane e più ho ripreso la ricerca e ho trovato la sua lettera del novembre '59 con l'indirizzo.

Grazie prima di tutto per le congratulazioni del premio Viareggio<sup>15</sup>. Non aspettavo il premio perché vi erano concorrenti ch'io ritenevo più meritevoli di me. Ma non Le na-

<sup>11</sup> Su cartoncino listato a lutto.

<sup>12</sup> Su cartoncino listato a lutto.

<sup>13</sup> Il volume è citato nella *Bibliografia consultata sui "Giusti" di Leskov*, riportata al termine dell'articolo di P. Cazzola I "Giusti" di Leskov ("Convivium", xxxvi, 1968, 6, pp. 732-751).

<sup>14</sup> Su carta semplice senza intestazione.

<sup>15</sup> Nel 1960 Ettore Lo Gatto vinse il premio Viareggio per la critica con il saggio *Puškin. Storia di un poeta e del suo eroe* (Mondadori, Milano 1960). Il premio gli fu assegnato *ex aequo* con Bruno Migliorini per l'opera *Storia della lingua italiana* (Sansoni, Firenze 1960).

scondo che mi ha fatto piacere anche perché mostra un interessamento per la letteratura russa che va oltre la lettura di traduzioni e d'articoli occasionali.

Quanto a Leskov io non ho ancora consegnato la mia traduzione. Intenzione dell'editore è di fare un secondo volume se va bene il primo<sup>16</sup>. Ma siamo ancora lontani da un tale rinnovamento.

Presto dovrei venire a Torino e conto di farLe visita. Con i più cordiali saluti.

Suo  
Ettore Lo Gatto

---

<sup>16</sup> Si tratta del volume N.S. Leskov, *Romanzi e racconti*, a cura di E. Lo Gatto (Mursia, Milano 1961). Il progetto di un eventuale secondo volume in realtà non venne realizzato.

1961

Milano, 9/10/61

[5] Caro Cazzola<sup>17</sup>,

mi perdoni se rispondo con tanto ritardo alla Sua lettera. Prima di tutto grazie per l'adesione al volume giubilare<sup>18</sup>. Sono molto lieto che il Suo nome compaia nella Tabula gratulatoria<sup>19</sup>.

Le scrivo da Milano, dove sono per alcuni giorni per ragioni editoriali; a Roma la mia vita è purtroppo tristissima; mia moglie è da ormai cinque mesi in clinica ed è da prevedere che non tornerà mai più a casa; io riesco ad allontanarmi solo quando mia figlia me ne dà la possibilità. Ho passata tutta l'estate a Roma, vicino alla mia cara. Lavoro? Sì, lavoro ancora ma non sono più quello di una volta. Ho letto con molto piacere la Sua lettera e data la stima che ho di Lei aspetto con desiderio il Suo lavoro su *L'angelo suggellato*<sup>20</sup>. Tenga pure i due libri fin a che Le servono.

Con i più cordiali saluti.

Suo affezionatissimo

Ettore Lo Gatto

Lavori su Leskov; penso che un suo lungo saggio andrebbe bene per "Ricerche slavistiche"<sup>21</sup>

<sup>17</sup> Su carta semplice senza intestazione.

<sup>18</sup> Si tratta del volume *Studi in onore di Ettore Lo Gatto e Giovanni Maver* (Sansoni, Firenze 1962), edito in occasione del settantesimo compleanno di entrambi gli studiosi e introdotto dal saggio di Riccardo Picchio, allievo dei due Maestri, intitolato *Quaranta anni di Slavistica italiana nell'opera di E. Lo Gatto e di G. Maver* (pp. 2-21). Il volume si compone di settantuno contributi di studiosi europei e statunitensi.

<sup>19</sup> I firmatari della Tabula gratulatoria furono 154.

<sup>20</sup> Lo Gatto si riferisce alla traduzione del romanzo di Leskov, *Zapečatlenyj angel*, pubblicata a Torino dall'editore Bona nel 1962.

<sup>21</sup> L'esortazione di Lo Gatto è riportata sotto la firma.

1962

Roma, 20/01/62

[6] Caro Avvocato<sup>22</sup>,

mi perdoni il ritardo ma purtroppo continuo ad essere ammalato. Il mio esaurimento nervoso è tale che il medico ritiene per me dannoso anche il più piccolo lavoro. E per di più ho un forte catarro bronchiale con febbre (non alta).

Le do l'indirizzo di Grossman:

Леонид Петрович Гроссман, Малый Левшинский переулок, дом I, кв.7. Москва  
Leonida Petrovic Grossman. Malyj Levšinskij pereulok, dom I, kvartira 7.

Penso che sarà molto lieto di ricevere *L'angelo suggellato*. Egli conosce l'italiano.

Io scriverò dell'edizione quasi certamente su "Ricerche slavistiche"<sup>23</sup>; se si dovesse andar troppo in là ne scriverei in un quotidiano senza dire che si tratta di libro fuori commercio.

Mi sono rallegrato molto del ritrovamento del manoscritto, ma ho perduto l'occasione di averla come avvocato!! Con molta cordialità

Suo aff.mo  
Ettore Lo Gatto

Grazie per le affettuose parole per la mia Zoe.

Roma, 02/05/62

[7] Caro Avvocato<sup>24</sup>,

io avrei bisogno di tutti i miei libri su Leskov perché sto rivedendo per una nuova ed. la mia Storia della lett. russa. Può mandarmeli? Dopo saranno di nuovo a Sua disposizione. Basterà che me li chieda. Fu mandato *L'Angelo* a Mosca? E ha inviato qualche messaggio? Mi piacerebbe saperlo.

Con molti cordiali saluti.

Ettore Lo Gatto

<sup>22</sup> Su cartoncino senza intestazione.

<sup>23</sup> Il progetto non venne poi realizzato.

<sup>24</sup> Su cartoncino senza intestazione.

Roma, 27/05/62

[8] Caro Avvocato<sup>25</sup>,

mi perdoni il ritardo. Per molte ragioni tutte le mie cose sono in ritardo. Così anche per l'articolo promesso per l'Angelo che però scriverò in questi giorni e per il volume di Leskov che Le mando, sebbene non ritenga che ne valga la pena.

In questi giorni hanno festeggiato Maver e me all'Università; ci hanno offerto una miscellanea a cui hanno collaborato 72 studiosi di tutto il mondo. E dovrò scrivere 72 lettere di ringraziamento!

Con molti cordiali saluti.

Affezionatissimo  
Ettore Lo Gatto

Roma, 16/12/62

[9] Caro Cazzola<sup>26</sup>,

grazie per la Sua lettera e per il volume ricevuto ieri. Lei è ormai il "Leskovista" italiano<sup>27</sup>. A questo proposito Le confermo che scrissi a suo tempo l'articolo per "Il tempo"<sup>28</sup>. So che non è stato pubblicato; ne feci anche un riassunto per la Radio Svizzera Italiana e fu trasmesso<sup>29</sup>. Cercherò di insistere con Falqui<sup>30</sup> per la pubblicazione dell'articolo, rin-

<sup>25</sup> Su cartoncino senza intestazione.

<sup>26</sup> Su carta da lettera senza intestazione.

<sup>27</sup> All'epoca della lettera qui riportata Piero Cazzola aveva curato la traduzione delle opere: *Il Pecorone* (Frassinelli, Torino 1946), *La pulce d'acciaio e altri racconti* (Frassinelli, Torino 1946); *L'angelo suggellato* (Bona, Torino 1962), *Il mancino di Tula e altri racconti* (Paravia, Torino 1962), e aveva firmato anche l'introduzione critica al volume *L'angelo suggellato*.

<sup>28</sup> Dovrebbe trattarsi della recensione alla traduzione di Cazzola dell'*Angelo suggellato*, pubblicato fuori commercio dall'editore Bona. In realtà l'articolo non venne mai pubblicato dal quotidiano "Il Tempo"; non risulta possibile verificare la presenza del dattiloscritto nel Fondo Lo Gatto, poiché il Fondo, a eccezione dei fascicoli contenenti la *Corrispondenza*, non è consultabile, in quanto non ancora catalogato.

<sup>29</sup> La collaborazione di Ettore Lo Gatto con la Radio svizzera italiana fu lunga e proficua. L'ideatore dei *Corsi serali* e dei *Corsi di cultura* radiofonici, Bixio Candolfi, scoprì Lo Gatto nel 1947, in una delle sue frenetiche visite nelle librerie comasche: "ci si andava con la tessera di frontiera che avevamo potuto avere e lì avevamo la scoperta degli scrittori americani, mai pubblicati sotto il fascismo, e avevamo riscoperto i russi, che i nostri genitori avevano conosciuto dopo la Prima guerra mondiale" (Valsangiacomo 2015: 97). Lo Gatto esordì nel 1948 con una serie di lezioni sugli artisti ticinesi in Russia e la sua partecipazione fu particolarmente intensa negli anni Cinquanta e Sessanta. Tenne delle lezioni sulla Russia nel ciclo *La pace e la guerra nella narrativa dell'800 e del '900*; condusse poi quindici puntate, tra il 1966 e il 1967 sui *Tipi letterari russi*; e otto puntate, nel 1969, su *Gli scrittori sovietici*. L'elenco dei dattiloscritti delle lezioni tenute alla radio svizzera italiana, e conservato presso la Biblioteca Nazionale di Roma, è riportato in D'Amelia 1987: 331-382.

<sup>30</sup> Enrico Falqui fu responsabile della pagina culturale del quotidiano "Il Tempo" dal 1948 al 1965.

frescandolo in un accenno al nuovo volume. Non sapevo della tragica fine di Bona<sup>31</sup>; pur non conoscendolo personalmente la notizia mi ha profondamente colpito. Era un uomo indubbiamente d'animo superiore. Grazie per i "complimenti" per il Puškin e Il mito di Pietroburgo e per il volume sansoniano<sup>32</sup> (che io non avrei voluto, come non avrei voluto i festeggiamenti; vivo un periodo molto triste e tutto mi sembra inutile ed assurdo).

Forse per Capodanno mia figlia mi porterà via di qui; non so perciò se ci vedremo. Le mando affettuosi auguri.

Ettore Lo Gatto

---

<sup>31</sup> Il 14 settembre 1962 "La Stampa" dava la notizia della tragica e improvvisa scomparsa dell'editore Carlo Emanuele Bona.

<sup>32</sup> Lo Gatto allude al volume in onore suo e di Giovanni Maver citato alla nota 18.

1963

Partecipazione del lutto per Zoe Lo Gatto

Il 16 gennaio, dopo molti anni di malattia,  
si è spenta

ZOE LO GATTO

NATA ZOJA MATVEEVNA VORONKOVA

Ne danno l'annuncio, a tumulazione avvenuta,  
il marito Ettore e la figlia Anjuta col marito  
Bruno Maver e i figli Cristina e Daniele

Roma, 20 gennaio 1963

Roma, 7/02/63

[10] Caro Avvocato<sup>33</sup>,

grazie commosse anche da parte di mia figlia Anjuta e della mia nipotina Cristina che La conoscono per le affettuose condoglianze. Ieri abbiamo assistito alla messa di trigesima poco dopo l'alba nella cappella della Casa di cura delle Suore Domenicane, nella quale la nostra Zoe era curata e assistita. L'abbiamo portata a Napoli nella tomba della mia famiglia; vi torneremo fra giorni.

So che una Sua lettera è rimasta senza risposta ma arrivò proprio nei giorni in cui cominciò l'ultimo peggioramento della nostra cara. Penso di scriverLe di nuovo, dopo che avrò risposto come mi ripropongo a tutti coloro che ci hanno espresso cordoglio e partecipazione.

Con affetto  
Ettore Lo Gatto

---

<sup>33</sup> Su biglietto listato a lutto.

1966

Roma, 18/05/66

[11] Caro Avvocato<sup>34</sup>,

dovetti partire la settimana scorsa subito dopo averLe scritto. Non potei domandare all'Istituto di filologia slava se avessero "Современники"<sup>35</sup>. Non l'hanno, né l'ho io, purtroppo. Ma andrò presto a Parigi e cercherò di averlo. Io lo lessi alla Bibliothèque Nationale mi pare<sup>36</sup>. Grazie per l'invio dei volumi all'Istituto di filologia slava<sup>37</sup>. Quanto alla Sua collaborazione a Ricerche slavistiche sarà gradita. I giudici sono i Proff. Maver e Picchio. Quel che Le raccomando è la grafia scientifica dei nomi. Per la "libera docenza" mi pare che Lei sia sulla buona strada, ma occorre ancora qualche contributo originale, pur valendo le Sue eccellenti introduzioni<sup>38</sup>. Spero che Lei trovi il tempo: penso che debbano essere assai valide le pagine su Leskov. Le traduzioni non noccono, ma non sono titoli positivi in sé. Valgono però le motivazioni. Purtroppo non so se sarà dato a me valutarLa. Ma trasformi lo hobby in attività scientifica: ho molta fiducia in Lei. Con affetto

Ettore Lo Gatto

Roma, 13/06/66

[12] Caro Avvocato<sup>39</sup>,

La ringrazio per la Sua lettera. Tenga pure "Современники" quanto vuole. Solo non dimentichi di restituire il libro a me perché all'Istituto di filologia slava l'ho preso a mio nome. Per quanto riguarda la libera docenza io ritengo che se pure occorra qualcosa, nel complesso Lei l'anno prossimo potrebbe chiederla. E poiché, nonostante ch'io sia in pensione posso ancora far parte di commissioni, mi auguro di essere chiamato in quella che vorrà giudicarla. Ed ora mi perdoni se approfitto di Lei per chiederLe un grande favore. Io

<sup>34</sup> Su cartolina postale dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

<sup>35</sup> Si tratta della monografia *Sovremenniki* di Kornej Čukovskij (Molodaja gvardija, Moskva 1962). Il volume fu pubblicato nella collana "Žizn' zamečatel'nych ljudej".

<sup>36</sup> Il volume risulta tuttora posseduto dalla Bibliothèque Nationale di Parigi, dove Lo Gatto lo aveva consultato.

<sup>37</sup> Sul patrimonio bibliografico dell'Istituto si veda Mazzitelli 2007: 25-49.

<sup>38</sup> Fino a quel momento Piero Cazzola aveva firmato, oltre che le introduzioni alle opere leskoviane e alle novelle di Korolenko, da lui stesso tradotte e già ricordate, il saggio introduttivo *Gogol' e Ivanov, un'amicizia nel segno dell'arte*, in: *Due Russi a Roma* (Bona, Torino 1966).

<sup>39</sup> Su carta semplice senza intestazione.

ho saputo ufficiosamente che l'Accademia dei Lincei mi ha conferito il Premio Nazionale del Presidente della Repubblica per la mia attività di studioso. La notizia è ufficiosa, ma sarà ufficiale la mattina del 21, solo due giorni prima della consegna per mano del Presidente (che in questi giorni va in Svezia e tornerà il 18 o 19) che avrà luogo il 23 mattina. Si tratta di un riconoscimento assai alto ed in forma molto solenne. È probabile (direi certo) che la cerimonia sia trasmessa per T.V. e certamente i giornali ne parleranno. Io vorrei che ne parlassero anche i giornali di Torino; ma poiché la notizia è solo ufficiosa, io non posso rivolgermi ad essi direttamente. Vorrei che della cosa si interessasse Lei. Le spedisco perciò in plico raccomandato espresso alcuni materiali informativi e critici sulla mia attività. Se potesse scrivere Lei qualche riga ne sarei felice. Altrimenti bisognerebbe fare avere a qualche redattore (io non so se Lei sia in rapporti con "La Stampa" o con la "Gazzetta del Popolo") i materiali stessi, spiegando che la cerimonia avrà luogo il 23 e che su di me bisognerebbe pubblicare il 24, dopo che la notizia della cerimonia sarà stata trasmessa ai giornali.

So che abuso di Lei, ma non saprei a chi rivolgermi in questo momento. So che a Torino vive un mio vecchio amico giornalista Lorenzo Gigli<sup>40</sup>; ma ignoro se scriva ancora. In ogni modo mi scusi. Si ricordi che de "La Stampa" in anni lontani io sono stato collaboratore<sup>41</sup>.

Non appena avrà pronte le pagine leskoviane me le mandi per "Ricerche Slavistiche".

Con i più cordiali saluti  
Ettore Lo Gatto

<sup>40</sup> Lorenzo Gigli (1899-1971), nativo di Brescia, ottenne un posto nella redazione del quotidiano "Gazzetta del popolo" nel 1918. Dal '22 al '38 collaborò intensivamente con la rivista genovese "Le opere e i giorni" e dal '28 al '43 diresse il supplemento settimanale della "Gazzetta", "Illustrazione del popolo". Dal 1931 al 1939 dello stesso quotidiano torinese diresse anche la pagina culturale: *Diorama letterario*. Rassegnò le dimissioni nel '43 ma, due anni dopo, venne nuovamente chiamato a dirigere "Illustrazione del popolo". Fino alla morte fu intellettuale attivo, non solo nell'ambito del giornalismo, bensì anche nella critica letteraria e teatrale. Fu inoltre scrittore, autore di opere teatrali e traduttore (Izzi 2000).

<sup>41</sup> Il 22 settembre 1928 il quotidiano torinese aveva pubblicato un articolo intitolato *Le sciocchezze di un russo sull'Italia subito rintuzzate da Gorki*. L'autore viene indicato come "nostro inviato". In effetti Lo Gatto riferisce della cerimonia di inaugurazione del monumento a Tolstoj nella nuova scuola di Jasnaja Poljana e, traendo ispirazione da un passo del discorso di Lunačarskij, rivolto agli ospiti stranieri e relativo ai pregiudizi che non di rado gli stranieri manifestano nei confronti dell'Unione Sovietica, egli esprime il proprio disappunto nei confronti di Nikolaj Aseev e del volume intitolato *Razgrimirovannaja Krasavica (Una bellezza smascherata)* e pubblicato in quello stesso anno dalla casa editrice Federacija di Mosca. Si tratta di un'opera sarcastica che offre dell'Italia un'immagine denigratoria, ma che, puntualizza Lo Gatto, fu immediatamente criticata da Maksim Gor'kij, il quale pubblicò sulle "Izvestija" una replica puntuale e decisa.

Notizie biografiche di Ettore Lo Gatto<sup>42</sup>

Nato a Napoli il 20 maggio 1890 di padre napoletano e di madre di origine francese (Cesbron de la Grennelais). Studi in giurisprudenza e in filosofia. Originariamente studioso di letteratura tedesca (studio su Hans Sachs e su Nietzsche), più tardi di letteratura russa, avendo appresa la lingua durante la prigionia in Austria. Segretario prima e poi direttore dell'Istituto per l'Europa Orientale in Roma, creato dopo la prima guerra mondiale<sup>43</sup>.

Fondatore della rivista "Russia" nel 1920, trasformata in "Rivista di letterature slave" nel 1926<sup>44</sup>. Molto attivo come conferenziere in francese, tedesco e russo. Ha tenuto corsi a Londra e ad Amsterdam.

Dal 1936 al 1939 professore di letteratura italiana all'Università Carlo di Praga. Direttore a Praga dell'Istituto italiano di cultura per vari anni<sup>45</sup>.

Libero docente dal 1922 ha insegnato come incaricato a Napoli Lingue e letterature slave e a Padova Filologia slava. Nominato titolare della cattedra di filologia slava a Padova, è stato poi chiamato come ordinario di lingua e letteratura russa a Roma dove insegnato dal 1939 al 1965. Attualmente Professore emerito della stessa università. Membro della School of Slavonic Studies di Londra e dell'Istituto slavo di Praga. Socio corrispondente dell'Accademia Nazionale dei Lincei e dell'Accademia delle Scienze di Torino.

Onorificenze dovute alla sua attività subito dopo la prima guerra mondiale: Leon Bianco cecoslovacco e Polonia restituita.

Per la sua attività scientifica vedi Bibliografia.

<sup>42</sup> Su fogli di taccuino.

<sup>43</sup> L'Istituto per l'Europa Orientale venne fondato nel 1921 e nel 1945 il ministro degli Esteri Carlo Sforza "ne segnò la fine con una semplice tratto di penna" (Mazzitelli 2007: 35). Ettore Lo Gatto fu nominato segretario generale dell'Istituto e del comitato promotore facevano parte, oltre a Lo Gatto, Giovanni Gentile, Nicola Festa, Giuseppe Prezzolini, Umberto Zanotti Bianco, Amedeo Giannini (Mazzitelli 2007).

<sup>44</sup> La rivista "Russia" venne fondata dallo stesso Lo Gatto nel 1920: "un organo che, con la sua indipendenza di giudizio, nella scelta dei collaboratori e degli argomenti è testimonianza di dirittura morale, di fede negli ideali di libertà, segno anch'esso di un impegno civile senza uguali" (Tamborra 1980: 305-306). I contenuti dei fascicoli di "Russia" testimoniano "la volontà del Lo Gatto di non chiudere la propria attività nello spazio ristretto di una rivista destinata a pochi, ma di voler far giungere ad un largo pubblico il frutto del proprio lavoro" (Mazzitelli 1980: 204) e, soprattutto, nel contesto della nascente Slavistica italiana, offrono "un inestimabile contributo alla sistematizzazione scientifica della ricerca e dell'informazione letteraria" (*Ibidem*: 208). Nel 1926 "Russia" cessò di esistere, ma in quello stesso anno Lo Gatto fondò la "Rivista delle letterature slave", che venne chiusa nel 1932 e costituisce l'organo della sezione slava dell'Istituto per l'Europa Orientale. L'intento della rivista è offrire "un contributo scientifico alla conoscenza delle letterature e culture slave in Italia sul modello della rivista parigina "Revue des Études slaves"" (D'Amelia 1987).

<sup>45</sup> Ettore Lo Gatto fu professore ospite di Letteratura italiana all'Univerzita Karlova di Praga dal 1936 al 1939 e fino al 1941 diresse l'Istituto italiano di cultura nella capitale cecoslovacca, dove in occasione di suoi precedenti e brevi soggiorni aveva incontrato Roman Jakobson, Petr Bogatyrev ed Evgenij Ljackij e dove aveva avuto modo di dedicarsi agli studi di Boemistica.

Roma, 28/06/66

[13] Caro Avvocato<sup>46</sup>,

grazie ancora una volta e per le care espressioni usate nei miei riguardi e per l'interessamento dimostrato perché anche nei giornali di Torino vi fosse qualche parola in più del nuovo comunicato a proposito del Premio conferitomi dall'Accademia. Ma era giusto che essi qualche parola in più dessero al Pareyson che è di Torino<sup>47</sup>.

Le ho spedito il libro del Grossman su Leskov ed insieme un opuscolo che mi è sembrato interessante. Spero molto che Lei riesca a rubare un po' di tempo ai Suoi clienti per dedicarli al Leskov. Io penso che Lei sia in condizione di dare un buon saggio su questo scrittore che tutti e due amiamo.

Mi permetta di esprimerLe i più caldi auguri per la Sua vita familiare e di pregarLa di presentare i miei omaggi alla Signora Cazzola.

Con affettuosi saluti Suo  
Ettore Lo Gatto

Mi scusi se scrivo brevemente: debbo rispondere a più di un centinaio di lettere e telegrammi.

Roma, 18/07/66

[14] Caro Cazzola<sup>48</sup>,

mi accingevo a scriverLe, quando ho ricevuto la Sua lettera d'ieri l'altro. Essa mi dà occasione di aggiungere altre considerazioni a quelle che pensavo d'espore. Prima di tutto debbo dirLe che il Prof. Picchio è partito per gli Stati Uniti, dopo aver licenziato alle stampe il fascicolo di "Ricerche Slavistiche" per questi ultimi due anni, già riveduto dal Prof. Maver, il quale parte sabato prossimo per Parigi, per dove partirò anch'io, avendo rinviato a settembre la traslazione dei resti di mio fratello da Torino dov'egli fu sepolto nella tomba di famiglia a Napoli.

Sì eccomi alle Sue pagine leskoviane che hanno suscitato in me una certa perplessità. Dopo una lettura e rilettura attenta del pomeriggio di ieri. Ho l'impressione che Lei non conosca bene "Ricerche Slavistiche" che è una rivista strettamente scientifica, in cui possono

<sup>46</sup> Su carta intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

<sup>47</sup> Sul quotidiano "La Stampa" il 24 giugno 1966 venne pubblicata la notizia dell'assegnazione e della consegna dei premi, avvenuta il giorno precedente. Dall'articolo si apprende che "Il Premio nazionale 'Presidente della Repubblica' con un assegno di cinque milioni è stato attribuito al prof. Ettore Lo Gatto, ordinario di lingua e letteratura russa nell'Università di Roma 'pioniere degli studi di slavistica in Italia'" (in corsivo nel testo).

<sup>48</sup> Su carta intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

essere pubblicati anche articoli a base informativa quando si trattino idee nuove, ma non prevalentemente espositivi, come mi sono apparsi i Suoi, anche se vi sono pagine interessanti e degne di essere pubblicate. Intanto io mi aspettavo da Lei per la rivista un articolo su di un solo argomento, *I giusti* e non dei capitoli di un prossimo libro che sarebbe molto opportuno pubblicare e potrebbe valere per la Libera Docenza, ma i cui capitoli non possono essere accolti in questa forma in "Ricerche Slavistiche". Vorrei perciò suggerirLe tre cose: prima di tutto di dedicare all'argomento dei Giusti tutti i suoi sforzi, così che quanto è Suo, originale formi il nucleo della trattazione, eliminando ogni accessorio, presupponendo cioè nel lettore la conoscenza di Leskov e dei relativi racconti; in secondo luogo di togliere in tale rielaborazione riferimenti che non siano strettamente necessari (escludendo tra l'altro le prefazioni alle traduzioni straniere, salvo casi eccezionali ove in esse siano idee meramente originali e necessarie alla trattazione). Ciò vale per l'articolo per "Ricerche Slavistiche" che Lei dovrà rielaborare sulla base di quello già preparato su *I giusti* nel quale, naturalmente, potranno entrare anche cose da Lei espresse altrove purché collegate con l'argomento del testo. Sono convinto che, rielaborato, comunque non prima di un anno, in quanto, come Le ho detto, il fascicolo 1965 che esce quest'anno, è già in corso di stampa e quello 1966 non uscirà prima dell'autunno 1967. Non è quindi il caso di parlare di farlo uscire entro quest'anno per la libera docenza da chiedere nel 1967. Sì anche a proposito della libera docenza ho l'impressione che Lei non abbia un'idea del tutto chiara in che essa consista. La libera docenza vien data per titoli e per esame. Elemento fondamentale i titoli, i quali consistono in pubblicazioni e attività didattica (la mia esperienza mi dice che le commissioni intendono questa nel senso stretto a meno che le conferenze o lezioni occasionali siano pubblicate). La cosa fondamentale, ripeto, sono le pubblicazioni, oggetto di discussione del candidato con i commissari, ma in certi casi l'esame non è meno importante, consistente in una lezione su tema dato 24 ore prima e, ove si tratti di abilitazione in lingua e letteratura, da tenere per metà nella lingua della letteratura oggetto dell'abilitazione. Io ignoro fino a che punto Lei sia in condizioni di parlare il russo, ché una cosa è leggere e tradurre, un'altra parlar così liberamente da tenere una lezione. Mi sono permesso di dirLe tutto questo perché Lei non pensi ad affrettare una prova che ha bisogno di accurata preparazione.

Per quanto riguarda gli altri argomenti leskoviani, non posso che incoraggiarLa per fare un libro anche di proporzioni ridotte, perché finora non mi è mai capitato di essere in commissioni di libera docenza, i cui aspiranti non avessero almeno un libro sulla materia dell'abilitazione.

Mi permetta infine di dirLe che effettivamente Lei ha avuto troppa fretta nell'inviarmi il manoscritto e non per la forma perché Lei scrive bene, ma per quanto riguarda la trascrizione dei nomi russi: il segno debole ora usato ed ora no, il nome Чернышевский trascritto Cernysevskij anziché Černyševskij (forse a causa della copiatura[ ]), e quello leskoviano di Овцебык trascritto in Ovcebyk e Ovčebyk (e qui la copiatura non c'entra perché il segno diacritico è segnato a mano). E altre minuzie simili. Come mai?

Trattenga pure il Grossman. Ma penso che per lavorare a fondo su Leskov Lei avrebbe bisogno di consultare altre opere. Non so cosa ci sia a Parigi all'Institut d'études sla-

ves. Certo bisognerebbe lavorare a Mosca per uscire dal campo approssimativo nel quale anch'io mi sono spesso dibattuto.

Grazie per l'offerta di farmi un po' da Cicerone a Torino. Spero di poterne approfittare.

E mi perdoni la franchezza con cui Le ho scritto. Io sono sempre contento di legger cose sue ed anche questa volta ho letto con interesse le Sue pagine leskoviane. Ma alla libera docenza Lei deve presentarsi nel modo migliore.

Con i più cordiali saluti. Suo  
Ettore Lo Gatto

Lugano, 03/08/66

[15] Caro Avvocato<sup>49</sup>,

so che questa mia lettera non La troverà a Torino ma Le scrivo egualmente perché Lei la trovi al Suo ritorno. Mi ha fatto piacere il modo come Lei ha accolto la mia lettera precedente. Le ho scritto con tutta franchezza proprio perché ho altissima stima di Lei e sono sicuro che riuscirà a sviluppare la Sua passione per la letteratura russa e a dare lavori importanti. Non bisogna però aver fretta e ritengo saggia la Sua decisione di rinviare al '68 la domanda di libera docenza. Al qual proposito debbo confermarLe che, esistendo in Italia la cattedra ufficiale di Lingua e letteratura russa, anche la libera docenza deve essere di lingua e letteratura. Come Le ho scritto la prova didattica consiste in una lezione di 45 minuti di cui la metà deve essere tenuta in russo (sia pure con appunti). Insisto su questo particolare, perché Lei, continuando a preparare lavori, non trascuri di tenersi in esercizio e di perfezionarsi nel dominio della lingua. Il lavoro su *I giusti in Leskov* potrà mandarmelo (se ci sarò ancora) al principio del '67 (se non ci sarò più io a questo mondo sarà accolto dal Professor Picchio per "Ricerche Slavistiche"). Sarebbe intanto bene che Lei si tenesse anche in rapporti col Prof. Ripellino<sup>50</sup> che quasi certamente sarà nella commissione. In ogni modo io conto di venire a Torino nel prossimo settembre e avremo occasione di parlar di tutto. In agosto, dopo il soggiorno a Lugano (ho rinunciato per il momento a Parigi) andrò al mare, a Formia. Con i più cordiali saluti Suo

Ettore Lo Gatto

<sup>49</sup> Su carta intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

<sup>50</sup> Russista e boemista, Angelo Maria Ripellino (1923-1978), allievo di Lo Gatto, dal 1948 al 1952 tenne gli insegnamenti di Filologia slava e di lingua ceca all'Università di Bologna, per passare poi alla Facoltà di Magistero della Sapienza di Roma come titolare della cattedra di Lingua e Letteratura russa. Fu autore di importanti contributi scientifici, fra questi, per citarne solo alcuni, *Il trucco e l'anima. I maestri della regia nel teatro russo del Novecento* (Einaudi, Torino 1965), *Letteratura come itinerario nel meraviglioso* (Einaudi, Torino 1968), *Saggi in forma di ballate. Divagazioni su temi di letteratura russa, ceca e polacca* (Einaudi, Torino 1978). Curò inoltre, l'antologia *Poesia russa del Novecento* (Guanda, Parma 1954). Fu anche poeta e critico teatrale. Nell'archivio di Piero Cazzola non sono presenti lettere ad Angelo Maria Ripellino.

1967

Roma, 28/02/67

[16] Caro Cazzola<sup>51</sup>,

mi accingevo a scriverLe, quando m'è arrivata la Sua del 23. Le dico prima di tutto perché mi accingevo a scriverLe. Ho bisogno di un grande favore. Come Lei sa io debbo fare il trasferimento dei resti del mio fratello maggiore Luigi, sepolto a Torino già da quindici anni. Venni allo scadere dei dieci anni e l'esumazione non fu possibile. Essa è stata rimandata di cinque anni. Io ho incaricato la ditta di Torino Castellano ed appunto presso questa ditta che si prese l'incarico della cosa bisognerebbe sapere se debbo o no venire a Torino e quando perché l'esumazione è possibile. Io vorrei appunto riunire in una cassetta i resti di mio fratello e portarli nella tomba di famiglia a Napoli. Prima di fare un nuovo viaggio a Torino (come fui nemmeno a farlo apposta, quando Lei non c'era; La cercai invano) vorrei sapere qualcosa di preciso. Le do i dati: Ditta Castellano e C. via Barbaroux, 28 Telefoni: 541-282 e 542-930

La tomba di mio fratello Luigi è nel Campo v adulti. Tomba N° 1854 (già 2148) Mio fratello fu sepolto il 2 febbraio 1952.

Mi perdoni, caro Cazzola, ma penso che solo Lei possa aiutarmi, evitandomi di fare un nuovo viaggio inutile.

Ed eccomi agli altri argomenti.

1° Sarò lieto assai di ricevere il volume su Flaubert. Sono d'accordo con Lei sull'influenza che lo scrittore francese, cioè la *Légende*, poté avere su Leskov e Tolstoj e leggerò con interesse la sua prefazione<sup>52</sup> (e ne scriverò prendendo pretesto dalle sue argomentazioni) che potrà anche essere un buon titolo per la docenza. Penso che anche gli altri "lavoretti" (l'espressione è sua) possano essere aggiunti purché vi sia un accenno alla letteratura russa (aggiunti almeno come indicazione dell'attività svolta se non sono stampati<sup>53</sup>). Naturalmente la cosa più importante è che ci sia il lavoro su Leskov. Il Prof. Maver è stato gravemente ammalato, ma di nuovo legge i lavori destinati a "Ricerche Slavistiche". Il Prof. Picchio è tornato dagli Stati Uniti, dove andrà di nuovo per breve periodo alla fine del mese. Come Le viene in mente ch'io possa "tartassarla"? Sono sicuro di dare un parere pienamente favorevole dopo averLa costretta a rielaborare il testo.

<sup>51</sup> Su carta intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Sulla parte superiore del foglio, sopra e intorno al logo dell'Accademia Nazionale dei Lincei, sono riportate in matita, di pugno di Piero Cazzola le seguenti annotazioni: "- nell'ott. '66 gli fu chiesto di attend. almeno 4-5 anni perché la salma era indecomposta e il tumulo è stato rifatto - l'Impr. gli scriverà e seguirà la pratica, essendo la tomba ventennale - il campo non è da spianarsi".

<sup>52</sup> Si tratta della prefazione *Flaubert e la letteratura russa degli Anni Ottanta*, al volume Gustavo Flaubert, *La leggenda di San Giuliano* (Bona, Torino 1967).

<sup>53</sup> Così nell'originale: la parentesi non viene chiusa.

La ringrazio per quanto farà per me e sia sicuro che in tutti i modi farò tutto quanto è in me perché la sua docenza si prospetti nel modo migliore.

Con sincero affetto e con i miei ossequi per la Sua mamma e Sua moglie.

Ettore Lo Gatto

Roma, 10/03/67

[17] Caro Cazzola<sup>54</sup>,

mi perdoni il ritardo della risposta dovuto a due ragioni: prima di tutto sono stato a Napoli alcuni giorni perché volevo fare l'esumazione della mia Zoe ed aver posto per i resti di mio fratello; in secondo luogo perché tornato a Roma ho aspettato le riviste con i suoi articoli. Di quanto ha fatto per appurare la situazione per l'esumazione di mio fratello, La ringrazio molto. La ditta non mi aveva detto che sarebbero stati necessari ancora alcuni anni, ma solo alcuni mesi; altrimenti io non L'avrei disturbata. Mi scusi. Nemmeno a Napoli del resto ho ottenuto nulla.

Per quanto riguarda i due articoli, con tutta sincerità penso che non sia opportuno presentarli: potrà soltanto citarli nel Curriculum insieme ad altri per testimoniare la Sua attività. Importante dovrà essere l'articolo su Leskov. Al qual proposito La informo ch'io sarò nuovamente assente da Roma dal 16 al 24 marzo e ancora durante quasi tutto il mese d'Aprile. Sarò prima a Milano, poi a Lugano e a Parigi. Il Prof. Picchio sarà assente anch'egli dal 20 marzo al 10 aprile perché fa un "piccolo volo" negli Stati Uniti per lezioni, siccome il materiale per il numero di "Ricerche Slavistiche" che uscirà dopo quello già in corso di stampa sarà raccolto in autunno, non occorre affrettarsi.

Ho promesso anche all'amico Guzzo<sup>55</sup> una visita a Torino. Forse la farò al ritorno da Parigi.

La prego di presentare i miei ossequi a Sua madre e a Sua moglie.

Con affettuosi saluti.

Ettore Lo Gatto

<sup>54</sup> Su carta semplice senza intestazione.

<sup>55</sup> Conterraneo di Ettore Lo Gatto, Augusto Guzzo (1894-1986) ottenne, nel 1924, la cattedra di filosofia e di storia della filosofia presso l'Istituto superiore di magistero del Piemonte a Torino. Qui rimase fino al 1932, quando si trasferì a Pisa, ove tenne l'insegnamento di filosofia morale presso la facoltà di lettere e filosofia dell'Università. Due anni dopo tornò a Torino, dove continuò a insegnare fino al 1969. Dal 1939 divenne socio dell'Accademia delle scienze di Torino; nel 1956 divenne socio dell'Accademia dei Lincei e socio nazionale nel 1962; dal 1963 fu corrispondente dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Palermo (Donatelli 2003). Così Lo Gatto lo ricordava: "Augusto Guzzo è stato il mio più caro amico di prima giovinezza [...]. Augusto Guzzo, per me, è uno dei più grandi filosofi odierni, senza dubbio. Anche i suoi allievi dimostrano che come maestro ha avuto discepoli di importanza grandissima" (Mazzitelli 1982: 94).

Roma, 14/03/67

[18] Caro Cazzola<sup>56</sup>,

Se non mi sbaglio Le rispedii tempo fa il Grossman su Leskov. Ora mia figlia ha bisogno di questo libro al più presto. Io parto domani per Lugano. La prego di volerlo mandare racc. espresso a Sig.<sup>ra</sup> Dr. Anjuta Maver Viale Gorizia 25<sup>c</sup> Roma.

Mi scusi, ma la cosa è inderogabile ed urgente. Spero che Lei non abbia più bisogno del libro. Mi faccia poi sapere (tornerò a Roma per Pasqua) se ha finito l'articolo. Il Prof. Picchio tornerà dall'America ai primi d'aprile.

Con affettuosi saluti ed auguri.  
Ettore Lo Gatto

Roma, 20/05/67

[19] Caro Cazzola<sup>57</sup>,

non so se Lei sa che in seguito allo sciopero dei postelegrafonici a Roma sono rimaste giacenti tonnellate di corrispondenza. Una Sua lettera del 18 marzo m'è arrivata ieri. Avevo saputo però da mia figlia del miracoloso arrivo del Grossman. Trovo eccellente la Sua idea di un articolo sul contributo degli scrittori russi al "mito" di Parigi. Per Parigi io intanto parto in questi giorni; dopo andrò a Lugano. Tornerò a Roma a fine giugno.

Con ossequi alla signora Cazzola.  
Affettuosi saluti a Lei.  
Ettore Lo Gatto

Formia, 11/07/67

[20] Caro Cazzola<sup>58</sup>,

Le scrivo dal mare. Mi hanno portato qui la Sua lettera. Sono venuto a trascorrere alcuni giorni con la famiglia di mia figlia. Ero tornato stanchissimo e in non buone condizioni di salute. Ora sto meglio e domenica prossima partirò in aereo per Parigi dove devo fare alcune ricerche nella Bibliothèque Nationale. Sono invitato a Praga e a Mosca, ma non so se ci andrò; sono ormai troppo vecchio e mi stanco subito. E gli inviti portano con sé troppi incontri inutili e fastidiosi!

---

<sup>56</sup> Su carta intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

<sup>57</sup> Su cartolina postale intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

<sup>58</sup> Su cartoncino senza intestazione.

Altra cosa è viaggiar da turista. M'immagino che le abbia fatto impressione Novgorod Velikij! Vi fui nel 1929 e nel 1931<sup>59</sup>. Preistoria della mia vita, come Novgorod è agli albori della storia russa!

Credevo di averle scritto a proposito di Flaubert. Mi scusi. Le Sue pagine mi interessano molto. Aspetto l'articolo su Leskov. A proposito: ho a Roma il libro del Grossman. Spero di non dimenticare di spedirglielo. Mia figlia lo rivorrà a fine settembre. A Roma comunque tornerò per la fine di luglio. Mi mandi un memento.

Sempre grato per le sue parole  
affettuose. La saluto caramente.  
Ettore Lo Gatto

Roma, 04/12/67

[21] Caro Cazzola<sup>60</sup>,

ho ricevuto lettera, dattiloscritto e libro. Per il libro<sup>61</sup> grazie anche da parte di Daniele (11 anni) a cui passa. Ho letto l'articolo e ne sono soddisfatto. Lo passerò al Prof. Maver con la mia approvazione. Il Prof. Picchio è in America. Spero di far passare l'articolo nel fascicolo 1966 della rivista che è in composizione.

Mi scusi se Le scrivo in fretta ma finita la lettura volevo assicurarLe che per me va bene e conto che vada anche per gli altri. Solo che occorrerà rivedere la questione degli accenti che Lei mette e non mette e a volte erroneamente. Meglio toglierli del tutto. Dirò al segretario di redazione che provvederà in questo senso.

Desidero aggiungere che, dati i precedenti di altre libere docenze, non bisogna insistere troppo nel presentare traduzioni anche se con introduzioni se queste sono solo informative. Ma ne riparleremo.

Sono stato assente da Roma quasi 40 giorni e sono preso da mille cose, tra cui tante tante bozze.

Mi ricordi a Sua madre e a Sua moglie presentando loro i miei ossequi.

Cordialissimi saluti.  
Suo Ettore Lo Gatto

<sup>59</sup> Lo Gatto rievoca il suo primo incontro con la città di Novgorod in Lo Gatto 1976: 15.

<sup>60</sup> Su carta semplice senza intestazione.

<sup>61</sup> Verosimilmente il libro cui fa riferimento Ettore Lo Gatto potrebbe essere Lev Tolstoj, *Il prigioniero del Caucaso (e altri racconti)* (Paravia, Torino 1967). Il volume, curato da Piero Cazzola, era stato pubblicato nella collezione "Le gemme d'oro", dedicata alla letteratura per ragazzi.

Roma, 16/12/67

[22] Caro Cazzola<sup>62</sup>,

purtroppo non posso confermarLe che, dopo che sarà approvato dal Prof. Maver il Suo articolo potrà passare nel fascicolo 1966 delle “Ricerche slavistiche”, perché, l’ho saputo solo ieri, questo è già in corso di stampa. Io spero che Maver lo approvi senz’altro (o al massimo faccia pochi rilievi che Lei potrà eventualmente riesaminare) e possa perciò andare in composizione nel fascicolo del ’67 che è in preparazione. Mi scusi se per farLe cosa grata, ho anticipato i tempi. Per quanto riguarda la Sua attività, ho un po’ l’impressione che Lei si distraiga con troppe cose; comunque sa che sugli artisti italiani a Mosca nel 400 io ho pubblicato un grosso volume così come ne ho pubblicati altri due sugli artisti italiani a Pietroburgo?<sup>63</sup> Dal tono della Sua lettera sembrerebbe che i rapporti italo-russi nel campo artistico siano una Sua scoperta. Avrei piacere di conoscere il Suo articolo dello scorso novembre de “Le vie del mondo”. Me lo potrebbe mandare?<sup>64</sup> Desidero poi informarLa anche che l’editore De Donato ha in preparazione un mio libro *Russi in Italia*, dove si parla anche di Ščedrin, Lebedev e Ivanov, tra i molti altri<sup>65</sup>. Vi saranno anche riproduzioni di loro quadri, specialmente paesaggi e scene di costumi. Glielo dico perché possa tenerne conto se farà il viaggio per un Capodanno a Roma.

Invio a Lei, a Sua madre e Sua moglie i più cordiali auguri e saluti, sempre con la speranza di fare una scappata a Torino.

Suo affezionatissimo  
Ettore Lo Gatto

<sup>62</sup> Su carta semplice senza intestazione.

<sup>63</sup> Si tratta dell’opera in tre volumi, *Gli artisti italiani in Russia*: I. *Gli architetti a Mosca e nelle province* (Libreria dello Stato, Roma 1932); II. *Gli architetti del sec. XVIII a Pietroburgo e nelle tenute imperiali* (Libreria dello Stato, Roma 1933); III. *Gli architetti del secolo XIX a Pietroburgo e nelle tenute imperiali* (Libreria dello Stato, Roma 1943).

<sup>64</sup> L’articolo cui allude Lo Gatto è *Artisti italiani a Mosca* (“Le vie del mondo”, XXIX, 1967, II, pp. 1042-1056).

<sup>65</sup> Il volume sarebbe poi stato pubblicato, in realtà, dalla casa editrice romana Editori Riuniti nel 1971 con il titolo *Russi in Italia. Dal secolo XVII ad oggi*. Al suo corrispondente torinese il professor Lo Gatto ne fece dono di una copia, con la dedica autografa:

“A Piero Cazzola con cordiale grata amicizia.  
Ettore Lo Gatto  
Roma, novembre 1971”.

Roma, 23/12/67

[23] Caro Cazzola<sup>66</sup>,

ho letto con piacere il Suo articolo sugli artisti italiani a Mosca ed ho ammirato le illustrazioni tutte diverse da quelle pubblicate precedentemente da me. Non pensavo di dispiacerLe tanto con la mia osservazione ed ho riletto la Sua lettera precedente. Effettivamente il Suo tono era quello di chi avesse fatto una scoperta. Ma Lei è sfuggito nell'entusiasmo. Comunque le mie cose sono ormai stravecchie e Lei ha trovato il modo di dirne di più fresche.

Non pensavo che conoscesse tante cose mie; molte sarebbe stato meglio non conoscerle. Comunque grazie sempre per il sempre affettuoso entusiasmo.

Maver non ha ancora letto il Suo articolo. Forse lo leggerà in questi giorni; sta per fortuna un po' meglio e ha ripreso a lavorare. Purtroppo Picchio è sempre in America. Comunque il fascicolo di "Ricerche Slavistiche" 1967 è in preparazione.

Le rinnovo gli auguri per il Natale e l'Anno nuovo e La prego di porgerli anche a Sua madre e Sua moglie.

Aff.mo  
Ettore Lo Gatto

---

<sup>66</sup> Su carta intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

1968

Roma, 12/02/68

[24] Caro Cazzola<sup>67</sup>,

pensavo di scriverLe a proposito del Suo articolo. Maver lo lesse a suo tempo, poi di nuovo ammalato non fece in tempo a riferirmene. In questi giorni mi ha detto che l'ha messo da parte perché il fascicolo del 1967 è già pronto e non ancora si è fatto il programma per il fascicolo nuovo. Io come Lei sa, ho dato il mio parere favorevole, e a meno che Lei non voglia pubblicare l'articolo altrove o in un altro nuovo, occorre pazientare. Pare che presto torni il Prof. Picchio e allora si procederà alla preparazione del nuovo fascicolo. Io purtroppo, anche a causa delle mie non brillanti condizioni di salute, non mi occupo quasi più di niente della rivista. Me ne scuso anche con Lei. La ringrazio delle sue care parole a proposito dei miei articoletti sulla "Stampa". Non sapevo neppure che fossero già stati pubblicati. Ma quanti? Due o tre? Io ne ho mandati tre, ma ripeto, non sapevo che fossero stati pubblicati. Ora li cercherò. È stato pubblicato *Lenin e Majakovskij*:<sup>68</sup> Se l'ha letto me lo faccia sapere: Gliene sarò grato. Spero sempre di star meglio e ripartimene. La casa vuota mi è diventata insopportabile, e a mia figlia non posso chiedere più di quanto mi dà.

Con saluti molto cordiali.

Suo  
Ettore Lo Gatto

<sup>67</sup> Su carta intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

<sup>68</sup> Alla data del 12 febbraio 1968 erano stati pubblicati su "La Stampa" due contributi: *I classici russi incontrano una nuova fortuna in Italia* (25 gennaio 1968) e *Le straordinarie avventure di Julio Jurenito. Come Erenburg mi parlava del suo romanzo migliore* (8 febbraio 1968). Nel corso di quello stesso anno sarebbero usciti altri articoli: *La traduzione della Achmatova. Leopardi in Russia* (27 febbraio 1968); *Un grande, perseguitato drammaturgo. Come ricordo Bulgakov uomo di teatro a Mosca* (9 marzo 1968); *Aspro romanzo d'un anonimo sovietico. "Divisione cancro"* (31 maggio 1968); *Chlebnikov, il cubo-futurista immerso nella vecchia Russia* (25 luglio 1968). Non risultano contributi dedicati a Majakovskij e a Lenin firmati da Ettore Lo Gatto. Tra il 1967 e il 1969 il quotidiano torinese pubblicò svariati articoli su tali personaggi, ma di altri autori, in particolare di Ennio Caretto e Alberto Ronchey. Di Majakovskij Ettore Lo Gatto aveva scritto per "Il Tempo": *Majakovskij e Marinetti* (28 maggio 1959) e *Majakovskij e la rivoluzione* (28 gennaio 1959).

Roma, 20/02/68

[25] Caro Cazzola<sup>69</sup>,

grazie per il cortese invio dei due numeri de “La Stampa”, ma soprattutto per quello del Suo bell’articolo su Novgorod la Grande<sup>70</sup>. Sa che del Končalovskij io ho parecchi quadri, tra cui anche rappresentanti antiche chiese russe. Di Končalovskij ho anche un mio ritratto fattomi nel 1931, quando vivevo a Mosca e con lui e con Grabar’ ero in rapporti di affettuosa amicizia. Sono ormai scomparsi tutti e due, come tanti altri amici del tempo e penso che il tornare in Russia adesso mi farebbe tanta tristezza. Pensi che nel 1931 mia moglie venne con me e rivide la sua patria dopo tanto tempo. Ed oggi non c’è più nemmeno lei.

Maver sta tanto male che non ho avuto il coraggio di domandargli del Suo articolo. Comunque bisogna aspettare il ritorno del Prof. Picchio. Pensi che il fascicolo del 1966 della rivista tutto composto e impaginato non ha ancora il “si stampi”.

Grazie di nuovo e cordialissimi saluti.

Suo  
Ettore Lo Gatto

Roma, 10/03/68

[26] Caro Cazzola<sup>71</sup>,

grazie per la Sua cortesia e per il bel dono delle cartoline russe. Purtroppo il mio inizio di collaborazione a “La Stampa” resterà un inizio, perché per due incidenti capitatimi, ho deciso di non espormi più, dato che la vecchiaia e i malanni (forse è cominciata la fase anche in me del male che mi tolse la mia Zoe) mi fanno commettere errori imperdonabili. Il primo mi è stato rimproverato da un traduttore scrittore de “La Stampa”, il Faccioli, il quale mi ha segnalato che Erenburg (Le avventure ecc.) era stato già tradotto da lui; il secondo da un tal [illeggibile], lettore del giornale, il quale ha scritto al direttore una lettera di cui questi mi ha mandato fotocopia per segnalare che ho scritto tiraggio invece di tiratura. Evidentemente dato che l’osservazione è giusta, come l’altra (sebbene io ignorassi davvero la traduzione del Faccioli, edita venti anni e più fa dal Lattes)<sup>72</sup>, o sono molto stanco o co-

<sup>69</sup> Su carta semplice senza intestazione.

<sup>70</sup> Si tratta dell’articolo *Novgorod la Grande* (“Vitalità”, 1968, 65, pp. 72-75). Cazzola ne riporta alcuni estratti in *Sotto il cielo di Russia* (Cazzola 2008: 110-112). La rivista “Vitalità” venne pubblicata a Torino dal 1962 al 1969.

<sup>71</sup> Su carta intestata dell’Accademia Nazionale dei Lincei.

<sup>72</sup> Giovanni Faccioli fu, oltre che scrittore, attivo traduttore di numerosi classici russi (Dostoevskij, Lev Tolstoj, Aleksej N. Tolstoj, Čechov, Solov’ev), pubblicati dalla casa editrice Slavia. È curioso osservare che nel 2009 l’editore Bompiani ha pubblicato un ponderoso volume, nel quale compaiono entrambi i nomi di Ettore Lo Gatto e Giovanni Faccioli: *L’idiota; Taccuini*

mincio ad essere malato in modo da non poter più lavorare. E ho pensato che la prima cosa da fare è sospendere la compilazione di articoli.

A proposito del Suo saggio su Leskov ritengo di avere il dovere di informarLa che non essendo ancora uscito il fascicolo 1966 già pronto da mesi, il fascicolo 1967 andrà molto in là. Se Lei avesse possibilità di pubblicare il saggio altrove, non volendo aspettar troppo a lungo, pubblichi pure. Glielo dico per scrupolo: l'assenza di Picchio che è sempre in America e forse vi resterà per sempre e la malattia di Maver hanno portato a questo ritardo di cui io non sono responsabile. Gliene chiedo però ugualmente scusa.

Con i più cordiali saluti.

Suo  
Ettore Lo Gatto

Roma, 16/03/68

[27] Caro Cazzola<sup>73</sup>,

il mio piccolo conflitto con "La Stampa" s'è appianato. Ripreso il mio buon umore, io ho scritto una lettera scherzosa al mio censore, che m'ha risposto molto cortesemente (proprio alla torinese) apprezzando il mio "umorismo" e affermando di essere un mio lettore e ... ammiratore da sempre! È un ... primario d'ospedale. M'interessa molto sapere se è stato accettato il Suo articolo da altra rivista; io non ho detto nulla a Maver al quale a suo tempo diedi parere favorevole per "Ricerche slavistiche". Che c'è di vero nella voce che corre che Lei si presenterebbe quest'anno? Le sarei grato se mi tenesse informato delle Sue intenzioni.

Con affettuosi saluti.

Ettore Lo Gatto

Mi faccia sapere per favore copia dei miei articoli quando escono. Grazie

---

*di appunti per l'Idiota*, introduzione di Armando Torno, note di Ettore Lo Gatto, traduzione di Giovanni Faccioli e Laura Satta Boschian. La traduzione di *Le avventure di Julio Jurenito* era apparsa per i tipi di Lattes nel 1946.

<sup>73</sup> Su cartoncino senza intestazione.

Roma, 22/03/68

[28] Caro Cazzola<sup>74</sup>,

grazie per l'invio dell'articolo sui russi a Torino, che citerò nel mio libro *Russi in Italia*<sup>75</sup> in preparazione per De Donato, e grazie per il bel volume tolstoiano<sup>76</sup>. La Sua attività mi ricorda quella da me svolta quand'ero giovane e mi commuove. Mi faccia sapere se ha trovato da collocare l'articolo su Leskov. "Ricerche slavistiche" continuano ad essere ferme; il prof. Picchio ha approfittato dei disordini universitari per rinviare il suo ritorno dagli Stati Uniti, e Maver, come me, non vuole assumersi responsabilità di fronte agli autori.

Se Le capita di vedere sulla "Stampa" ch'io non riesco a veder sempre, un mio articolo su Lenin e Majakovskij, me ne compri due copie.

Grazie e molti affettuosi saluti

Suo  
Ettore Lo Gatto

Roma, 11/05/68

[29] Caro Cazzola<sup>77</sup>,

mi perdoni il ritardo della risposta, ma in queste due ultime settimane dopo il ritorno da "Car'grad" prima sono stato malato io ed ora è malata mia figlia (entrata in clinica per una operazione, non grave, ma sempre operazione chirurgica). Grazie per le interessanti pagine su Zar Saltan. Guardi, però, caro Cazzola, di non lasciarsi trascinare troppo da questo tipo di pubblicazioni, che ai fini di una cattedra, non sono titoli, comunque da non presentare né elencare. Sono contento che "Convivium" abbia accettato l'articolo su Leskov e ritirerò il manoscritto consegnato a Maver, che attualmente, sta di nuovo molto male. Il fascicolo 1966 di "Ricerche slavistiche" comunque è uscito e dentro il 1968 uscirà certamente quello dell'anno scorso, mentre si preparerà quello dell'anno attuale.

Per quanto riguarda Gor'kij e l'Italia ritengo giusto segnalarLe che nel 1967 è uscito sull'argomento un lungo studio di 125 pagine nel volume di Mark Čarnyj: Ушедшие годы. Воспоминания и очерки. Ed. Sovetskij pisatel', Mosca, 1967. Il titolo dello scritto è Горький в Италии. Le consiglieri di prenderne visione, andando di nuovo in Russia, prima di

<sup>74</sup> Su foglio di carta.

<sup>75</sup> Nel volume *Russi in Italia* Lo Gatto cita i seguenti articoli sui russi a Torino: P. Cazzola, *Alessandro Herzen negli Stati sardi dopo il 1948*, in: *Sorge l'Italia (1848-1859)*, pubblicazione annuale della Famija Turinejsa, Torino 1968, e P. Cazzola, *Diplomatici russi a Torino nel settecento: Il principe Belosel'skij* ("Piemonte vivo", II, 1968, 3).

<sup>76</sup> Si tratta verosimilmente del volume a cura di P. Cazzola, *Lev Tolstoj, Sebastopoli e altri racconti* (SEI, Torino 1968).

<sup>77</sup> Su carta intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

decidere se scrivere sullo stesso argomento<sup>78</sup>. Mi perdoni la fretta. Dimenticavo di dirLe che le circostanze mi hanno impedito di continuare a scrivere per “La Stampa”.

Spero in seguito.

Cordiali saluti.

Ettore Lo Gatto

Lugano, 06/06/68

[30] Caro Cazzola<sup>79</sup>,

mi scusi il ritardo della risposta, mi son fatto mandare da mia figlia la posta quassù dove sto per una cura. Tornerò a Roma fra giorni.

Rispondo alla Sua domanda sulle *Note invernali* di Dostoevskij. Io le tradussi alcuni anni fa per l'Editore Sansoni, che non l'ha mai pubblicate. Ne esiste una traduzione francese<sup>80</sup>. Per quanto riguarda il Suo lavoro su Esenin<sup>81</sup> e qualunque altro Suo lavoro, “Ricerche slavistiche” sono sempre aperte ma purtroppo ormai ne esce un fascicolo ogni morte di Papa. Da oltre un mese non so se i vari articoli da me mandati alla “Stampa” siano usciti. Se ne ha visto qualcuno, me lo scriva. Grazie.

Un affettuoso saluto dal Suo

Ettore Lo Gatto

Roma, 27/07/68

[31] Caro Cazzola<sup>82</sup>,

grazie prima di tutto per il Suo ricordo dall'URSS e grazie poi per la copia dell'articolo. Come vede “La Stampa” pubblica le mie cose col contagocce. Ma ormai anch'io ho perduto l'interesse alla collaborazione ai giornali.

<sup>78</sup> Piero Cazzola avrebbe trattato l'argomento di Gor'kij a Capri molti anni dopo nei contributi: *Artisti e scrittori russi a Capri dall'Ottocento a oggi. L'esilio politico di M. Gor'kij*, in: P. Cazzola, *L'Italia dei Russi tra '700 e '900*, II (CIRVI, Moncalieri 2004, pp. 243-275); *A Capri, fra compatrioti, pescatori e scugnizzi*, in: M. Talalaj (a cura di), *Uno scrittore amaro nel paese dolce* (Oebalus, Capri 2006, pp. 27-41).

<sup>79</sup> Su carta intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

<sup>80</sup> Già nel 1934 esisteva una traduzione francese delle *Note invernali*: F.M. Dostoevskij, *Notes d'hiver sur les impressions d'été*, in: Id., *Nouvelles 1862-1865*, Gallimard, Paris 1934 (= *Oeuvres complete de Dostoïevski*, traduites par H. Mongault et L. Desormonts, xv).

<sup>81</sup> Si tratta del contributo *Sergej Esenin, contadino e anarchico* (“Nostro tempo”, 1965, 1-2, pp. 12-16).

<sup>82</sup> Su carta semplice senza intestazione.

Sono contento che Lei sia rimasto soddisfatto del Suo viaggio e non Le nascondo che nella nostalgia del passato, L'ho anche invidiata. Ma ormai l'età e gli acciacchi mi lasciano solo i ricordi e la nostalgia.

[Illeggibile] con interesse la Sua attività e spero bene per Lei. Della sua attività mi interessa poi in particolar modo quanto Lei scrive su la Russia e l'Italia perché, come Le scrissi tempo fa, preparo un'antologia sui russi in Italia e vorrei tener conto anche dei Suoi lavori e citarli. Avrà gli estratti delle puntate su "Lettere da via del Corso"? In caso negativo mi dia l'indicazione precisa di "Palatino"<sup>83</sup> perché io possa acquistarne i fascicoli.

Grazie per gli auguri di buone vacanze, ma temo che resterò a Roma facendo qualche scappata da mia figlia al mare.

Старость не радость!

Con i più cordiali saluti.

Ettore Lo Gatto

Roma, 21/08/68

[32] Caro Cazzola<sup>84</sup>,

grazie per la Sua lettera e i vari estratti che ho trovato rientrando a Roma dopo qualche giorno di mare. Oggi ho ricevuto anche Palatino. Ho dato un'occhiata a tutto; qualcosa rileggerò più attentamente appena libero dai molti impegni di questi giorni. Tutto quanto riguarda Herzen in Italia mi interessa in particolar modo per poterlo ricordare nella bibliografia che spero mi sarà editorialmente concesso di aggiungere al mio volume *Russi in Italia* preparato per De Donato.

Se verrà a Roma in autunno, abbia presente ch'io sarò occupato dal 1° al 10 ottobre in commissione di concorso al Ministero della P.I. Comunque sarà bene farmelo sapere prima perché dopo tale commissione è probabile ch'io riparta per la Svizzera, dove mi recherò fra pochi giorni in cura.

Mi rallegro ancora una volta per la sua attività. A proposito di Dobroljubov conosce il volume curato dal De Michelis *Conti preti briganti cronache italiane*<sup>85</sup>, per l'editore Giordano di Roma<sup>86</sup>. Fu pubblicato nel 1966, quando Lei lesse la Sua conferenza al Rotary club di Torino. Credo sia uscito dopo la Sua conferenza sul Primo Parlamento italiano. A

<sup>83</sup> Il contributo *Le "Lettere da via del Corso" di Alessandro Herzen* venne pubblicato sul periodico "Palatino" in due parti: 1968, 1 (gennaio-marzo), pp. 27-34; 1968, 2 (aprile-giugno) pp. 179-186.

<sup>84</sup> Su foglio di carta.

<sup>85</sup> Sopra la virgola si intravede un punto interrogativo in parte cancellato.

<sup>86</sup> N.A. Dobroljubov, *Conti, preti, briganti, cronache italiane*, introduzione, traduzione e note a cura di Cesare G. De Michelis (Giordano, Milano 1966). Il luogo di pubblicazione risulterebbe essere Milano e non Roma.

proposito di questa conferenza mi permetto di segnalare un errore nella citazione di un articolo di Dobroljubov, che si intitola Забытые люди cioè Gente umiliata e non Gente dimenticata, come ha letto Lei come fosse stato in russo Забытые люди.

E a proposito di Belosel'skij<sup>87</sup>, conosce il saggio del Mazon?<sup>88</sup>

Per adesso cordiali saluti. Ho un po' fretta perché molte altre lettere mi aspettano.

Suo

Ettore Lo Gatto

Roma, 11/11/68

[33] Caro Cazzola<sup>89</sup>,

assente da Roma per lungo tempo non ho saputo più nulla di Lei, come Lei non ha saputo più nulla di me. Io ho avuto vicende varie, dopo il concorso che mi costrinse a tornare da Parigi dove lavoravo al mio libro *I russi in Italia* per l'editore De Donato. Siccome i Suoi lavori mi sono stati utili per suggerimenti, Le chiedo subito se per caso Lei non abbia le *Lettere dal Corso* di Herzen e le lettere del pittore Lebedev ed eventualmente quelle di Ivanov. Vorrei trarre qualche brano da queste opere e Le sarei molto grato se, avendole, me le inviasse in prestito. Tra le mie vicende una è stata grave e ancora risento le conseguenze fisiche e intellettuali. Durante una gita con la famiglia di mia figlia sugli Appennini della zona di Itri mi sono perduto in un bosco, dove sono rimasto vagando per circa sei ore, in uno stato di spossatezza e pieno di dolori per le frequenti cadute (mi sono smarrito alle 17 e ho vagato in piena notte) di cui le conseguenze in un organismo di quasi ottant'anni, sono facilmente immaginabili. Moralmente sono stato sempre su: capace di capire che se mi fossi fermato non mi sarei alzato più e capace anche di capire dal terreno cosa avrei dovuto fare. Avendo trovato in una radura un pozzo per bestiame, ho pensato che dovesse esserci anche una strada e a tentoni, barcollando o trascinandomi sono riuscito ad arrivare sulla strada da cui mi ero mosso quando mi sono perduto e dove mia figlia e mio genero, che erano accompagnati da una guardia forestale e da un carabiniere, mi hanno alla fine ritrovato.

Ora dovrei ripartire, ma non so se ce la farò; probabilmente no e se Lei per caso dovesse venire a Roma (ma non venga, per carità, apposta per trovar me) si potrebbe parlare della Sua preparazione alla docenza. A proposito di questa io insisto perché il nucleo delle

<sup>87</sup> Aleksandr M. Belosel'skij-Belozerskij (1752-1809) fu ambasciatore dell'Impero russo a Dresda, nel regno di Sassonia (1779-1789) e a Torino (1789-1793). La sua opera più importante fu *Dianologija, ili filosofskaja kartina intellekta*, edita a Dresda, Londra e Friburgo e apprezzata da Immanuel Kant, con il quale intrattenne una corrispondenza. Era il padre di Zinaida (1789-1862), che sposò il principe Nikita Volkonskij e che nel 1829 si stabilì a Roma, dove si distinse per le sue attività umanitarie.

<sup>88</sup> Si tratta del saggio *Deux Russes écrivains français* (Didier, Paris 1964).

<sup>89</sup> Su carta semplice senza intestazione.

Sue pubblicazioni sia lo studio su Leskov. Debbo dirLe (sebbene si trattasse di concorso ad una cattedra e non di docenza, che la Kauchtschiswili [Kautiscvili] è stata esclusa perché i suoi lavori erano quasi esclusivamente sui rapporti russo-italiani, e non specificamente di letteratura russa. La docenza le fu data pur essendo gli scritti di indagini russo-italiane, ma anche allora vi furono incertezze. Ora io vedo che Lei proprio il lavoro Suo principale su Leskov non l'ha pubblicato. Perché? Non ha avuto pazienza di aspettare "Ricerche slavistiche" e intanto continua a pubblicare altre cose e non l'articolo suo principale. Le sue ricerche sui rapporti italo-russi sono molto interessanti e ben fatte ma la libera docenza ha il titolo Lingua e letteratura russa. Non Le dico di rinunciare, ma di presentare anche l'articolo su Leskov. Per me è indispensabile e credevo che Lei se ne fosse reso conto. E occorre che Lei pensi ora più alla letteratura russa in senso stretto (evitando di far solo introduzioni a traduzioni) che non ad argomenti marginali per quanto interessanti.

Questa lettera è una delle prime che scrivo dopo il terribile collasso della mia "avventura boschiva". Mi perdoni se è un po' sconclusionata.

Grazie delle sempre affettuose parole nei miei riguardi. Ossequi alla mamma e a Sua moglie.

Suo  
Ettore Lo Gatto

Roma, 22/11/68

[34] Caro Cazzola<sup>90</sup>,

sono ancora incerto se partirò o non nel mese di novembre. Le mie condizioni di salute lasciano parecchio a desiderare.

Mi rallegro di sapere che uscirà il Suo articolo su Leskov, che mi pare essenziale ai Suoi fini.

Venendo a Roma il giorno 29 se il mio telefono non risponde, telefoni a mia figlia (Signora Maver) 864-819, per sapere se sarò ancora a Roma.

Con i più cordiali saluti

Ettore Lo Gatto

<sup>90</sup> Su carta semplice senza intestazione.

Lugano, 12/12/68

[35] Caro Cazzola<sup>91</sup>,

ho letto con piacere (e anche con interesse, pur trattandosi di cose a me note) il Suo bello studio sui contributi russi al “mito” di Parigi<sup>92</sup>. Ne ho apprezzato la chiarezza e la eccellente informazione. Quando tornerò a Roma Le spedirò il v. vol. delle opere di Herzen<sup>93</sup> e l’Alpatov su Ivanov<sup>94</sup>, che mi sono stati molto utili. Le sono molto grato di avermeli portati.

Grazie per la cara visita e l’affettuosa cordialità che spero averLe fatto sentire anche in me.

Suo  
Ettore Lo Gatto

Roma, 25/12/68

[36] Caro Cazzola<sup>95</sup>,

prima di tutto tanti tanti auguri con sincero affetto. Appena tornato da Lugano ho avuto giornate faticosissime anche per la corrispondenza ed appena appena comincio a respirare.

Le ho spedito il libro da Lei preso in prestito da Venturi. Le sarò grato se mi farà sapere se è arrivato. Grazie di nuovo.

Non ho visto la recensione in “Realtà sovietica” del mio Nekrasov<sup>96</sup>. È troppa pretesa chiederLe di mandarmela o di farmi inviare il numero della rivista in cui è apparsa.

Grazie per la Sua offerta di aiutarmi ove sia necessario per il trasporto dei resti di mio fratello da Torino a Napoli. Penso di scrivere di nuovo alla Direzione del Cimitero per avere il permesso in anticipo. Vorrei fare il trasporto prima che le mie condizioni di salute mi costringano a darne incarico a mia figlia. Comunque ciò sarà dopo il trasloco di casa.

Con affettuosi auguri

Suo  
Ettore Lo Gatto

<sup>91</sup> Su carta intestata dell’Accademia Nazionale dei Lincei.

<sup>92</sup> P. Cazzola, *Contributi russi al mito di Parigi* (Bona, Torino 1968). Lo Gatto scrisse una recensione (*Piero Cazzola: Contributi russi al mito di Parigi*) a questa *plaque*, come lui stesso la definì, pubblicata sulla “Gazzetta del popolo” il 26 febbraio 1969.

<sup>93</sup> A.I. Gercen, *Pis’ma iz Francii i Italii 1847-1852*, Izdatel’stvo Akademii Nauk SSSR, Moskva 1955 (= *Sobranie sočinenij v tridcati tomach*, v).

<sup>94</sup> M. Alpatov, *Aleksandr Ivanov* (Molodaja Gvardija, Moskva 1959).

<sup>95</sup> Su carta semplice senza intestazione.

<sup>96</sup> N.A. Nekrasov, *Chi vive bene in Russia? e Gelo, naso rosso*, introduzione, traduzione in versi e note di Ettore Lo Gatto (De Donato, Bari 1968).

1969

Roma, 13/04/69

[37] Caro Cazzola<sup>97</sup>,

sono io colpevole nei Suoi riguardi, ma purtroppo sono stato preso da tante cose che la corrispondenza s'è ammicchiata sul mio tavolo nella nuova casa, dove per mettere a posto la biblioteca ci son voluti due mesi buoni. E proprio a metà del trasloco mio genero ha avuto una nuova e grave emorragia interna (la seconda dopo l'operazione d'ulcera) ed è da quasi un mese in clinica e mia figlia è raramente a casa, dove io debbo occuparmi quasi di tutto. La ringrazio del Suo sempre affettuoso ricordo e insieme La prego di scusarmi se ancora non Le ho restituito i materiali cortesemente imprestatimi per il mio libro che Dio sa quando potrà essere pubblicato. Mi dispiace che anche Lei, come mia figlia, è stato disorientato dalle vicende della riforma scolastica. Vedremo cosa ne verrà fuori, per il momento è tutto molto vago ancora.

Lei mi domanda se De Donato si interesserebbe a Leskov. Non credo, anche perché ho sentito che la casa editrice è in difficoltà e il mio Nekrasov è stato editorialmente un fiasco.

Con i più cordiali saluti

Suo  
Ettore Lo Gatto

Mio nuovo indirizzo: Via Ghirza 13  
00198 Roma  
(non ho telefono: quello di mia figlia è 8312416)

Roma, 21/06/69

[38] Caro Cazzola<sup>98</sup>,

Le restituisco il volume su Ivanov e il dattiloscritto delle lettere inedite di Ščedrin<sup>99</sup>. Trattengo le altre cose Sue fino a quando avrò finito il libro. Grazie per tutto. Ha visto che pasticci per la libera docenza? Mia figlia è ancora in attesa della convocazione della commissione. Sarà convocata?

Con i più cordiali saluti

Suo  
Ettore Lo Gatto

<sup>97</sup> Su carta semplice senza intestazione.

<sup>98</sup> Su carta semplice senza intestazione.

<sup>99</sup> Si tratta del dattiloscritto del contributo: È. Acarkina, *Iz neopublikovannykh pisem Sil'vestra Ščedrina* ("Iskusstvo", 1951, 6, pp. 73-80).

Roma, 06/08/69

[39] Caro Cazzola<sup>100</sup>.

rientrato ieri a Roma ho trovato la Sua lettera e La ringrazio. Purtroppo anche per mia figlia il problema universitario si è aggravato perché essendo stata chiamata per incarico a Salerno, deve avere la libera docenza. E tutto a quanto pare è in alto mare. Vedremo cosa verrà fuori nei prossimi mesi. La situazione di mia figlia è tanto più grave in quanto il marito continua ad essere, e piuttosto seriamente, ammalato e ogni attività scientifica è per il momento sospesa.

Io sto benino; ho lavorato un po' nelle biblioteche di Parigi ma il frutto non è stato grande. Comunque il volume è quasi finito. A proposito: io a un certo punto cito il Suo articolo Herzen negli Stati sardi nel 1848, ma non riesco a trovare, (nella baraonda delle mie carte dopo il trasloco) il fascicolo in cui è pubblicato. Vuol mandarmi per favore l'esatta indicazione bibliografica? Grazie.

Non so se questa mia lettera La troverà a Torino.

Mi scriverà quando la riceverà.

Buone vacanze e cordialissimi saluti

Suo  
Ettore Lo Gatto

Roma, 30/12/69

Prof. Ettore Lo Gatto  
00198 Roma – Via Ghirza 13

[40] Caro Cazzola<sup>101</sup>,

rientrato ieri a Roma dopo un breve soggiorno per cure a Lugano ho trovato la Sua gentile e cara lettera. Ricambio molto cordialmente gli auguri che La prego di presentare a mio nome anche a Sua madre e Sua moglie.

Mia figlia ha sostenuto molto brillantemente i suoi esami e ha cominciato il corso a Salerno. Purtroppo è ancora molto giù, ma spero si riprenda anche per poter continuare a lavorare. A Lei in particolare, caro amico, auguri di buon lavoro e di successo.

Suo  
Ettore Lo Gatto

---

<sup>100</sup> Su carta semplice senza intestazione.

<sup>101</sup> Su cartoncino intestato.

1970

Roma, 07/01/70

Prof. Ettore Lo Gatto  
00198 Roma – Via Ghirza 13

[41] Caro Cazzola<sup>102</sup>,

ho cercato tra i miei libri su Tjutčev, ma il volume della corrispondenza a cura del Pigarëv<sup>103</sup> non l'ho. Mi dispiace. Ho passato le mie vacanze da solo, prima a Lugano poi a Roma, perché mia figlia coi suoi figlioli è andata in montagna ed io in montagna non posso andarci.

Con rinnovati auguri alla Sua mamma, a Sua moglie e a Lei  
Affettuosamente

Ettore Lo Gatto

Lugano, 30/01/70

[42] Caro Cazzola<sup>104</sup>,

ho ricevuto quassù la Sua lettera con gli auguri che ricambio a Lei e ai Suoi; grazie per le congratulazioni pel successo di Anjuta. Spero di farle presto io a Lei.

Tornando a Roma cercherò le notizie di cui mi chiede. Se non le troverò a Roma, siccome spero di poter andare più tardi a Parigi, me ne occuperò lì.

Tante care cose a Lei, ossequi alla mamma e a Sua moglie.  
Affettuosamente

Ettore Lo Gatto

<sup>102</sup> Su cartoncino intestato.

<sup>103</sup> Konstantin V. Pigarev curò due diverse edizioni delle opere di Fedor Tjutčev: *Polnoe sobranie stichotvorenij* (Sovetskij pisatel', Leningrad 1957); *Lirika*, I-II (Nauka, Moskva 1965-1966). Pigarëv pubblicò inoltre la monografia *Žizn' i tvorčestvo Tjutčeva* (Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR, Moskva 1962), una sezione della quale, *Priloženie. O pis'mach Tjutčeva*, è dedicata alla corrispondenza del poeta.

<sup>104</sup> Su carta intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

1971

Gianola di Formia, 28/07/71

[43] Caro Cazzola<sup>105</sup>,

Spero che questa mia La trovi ancora a Torino per portarLe col mio saluto il mio ringraziamento.

Siccome di salute sto piuttosto giù, nonostante l'aria di mare e il sole, non so se andrò a Bad Ems e tanto meno in Russia.

La sera qui guardo il tramonto e penso al mio ormai in corso.

Le auguro successo nelle cose che Le sono care, sempre fiducioso in Lei.

Con cordialissimi saluti

Ettore Lo Gatto

Roma, 16/08/71

[44] Caro Cazzola<sup>106</sup>,

fissati i miei impegni a Lugano dal 20 agosto al 10 settembre, ho rinunciato a qualsiasi altra cosa e viaggio, anche perché sono purtroppo molto stanco. La ringrazio per le fotografie e il volume su Archangel'skoe, bellissimo.

Le auguro successo, col rammarico di non poter partecipare anch'io ad Ems<sup>107</sup>.

Saluti molto cordiali.

Suo

Ettore Lo Gatto

Roma, 13/11/71

[45] Caro Cazzola<sup>108</sup>,

sono tornato ieri da Lugano, dove sono stato circa un mese per ragioni di salute. Purtroppo continuo a star male con malanni diversi. Ma non c'è che fare; alla mia età è difficile non averne. Ho trovato la Sua lettera e La ringrazio, come La ringrazio di quanto ha fatto per giustificare la mia assenza da Bad Ems e farmi apparire spiritualmente presente.

<sup>105</sup> Su carta semplice senza intestazione.

<sup>106</sup> Su foglio di carta.

<sup>107</sup> A Bad Ems dal primo al 5 settembre 1971 si svolse *L'International Symposium Dedicated to the Sesquicentennial Anniversary of the Birth of Fyodor M. Dostoevsky*.

<sup>108</sup> Su carta semplice senza intestazione.

Mi compiaccio sentirLa sempre così attivo ed entusiasta e Le auguro successo nel Suo lavoro. Mi dispiace che Lei abbia dovuto comprare il mio libro: pensavo di mandarGliene copia al mio ritorno; io lo vidi soltanto prima della partenza e il pacco delle copie a mia disposizione è ancora chiuso. Lo aprirò in questi giorni e Le manderò copia con dedica insieme ai due libri da Lei prestatimi (Quello su Ščedrin purtroppo è un po' sciupato; non colpa mia ma dell'editore; quello su Archangel'skoe è in questo momento dal fotografo). Mi scusi per il ritardo.

Se, come spero, mi rimetterò un po' in salute andrò a Parigi per cercar materiali; e potrei anche fermarmi a Torino per la pratica al Cimitero di cui già Lei sa. E ci rivedremo.

Grazie, caro Cazzola, della sua sempre fedele amicizia e molti cordiali saluti.

Suo  
Ettore Lo Gatto

1972

Roma, 9/05/72

[46] Caro Cazzola<sup>109</sup>,

Dalla Sua lettera vedo che sugli artisti russi in Italia Lei ne sa più di me e penso che sarà interessante un Suo saggio per il prossimo “Capodanno” della Casa Bona. Purtroppo, avendo io sempre preso i miei appunti o a Praga o a Parigi, non ho nessuno dei libri che Lei mi chiede, e me ne rammarico. Ma nella Sua prossima andata in Russia avrà modo di trovarli: spero che questa mia Le arrivi prima della partenza per Mosca per il Congresso storico. Perché non è venuto a Venezia per il Convegno dostoevskiano?<sup>110</sup>

Le auguro buon viaggio e buon lavoro.

Cordiali saluti

Ettore Lo Gatto

Roma, 7/07/72

[47] Caro Cazzola<sup>111</sup>,

Di ritorno da un soggiorno di lavoro a Parigi ho trovato il fascicolo col suo articolo sull'ultimo Bulgakov<sup>112</sup>. L'ho letto non senza interesse e mi congratulo con lei per la sua tenacia nel far propaganda alla letteratura russa: io un po' alla volta mi raggomitolo in me stesso; gli anni e i malanni pesano e ne sono un po' avvilito perché speravo di lavorare ancora. Pazienza!

Con auguri di buone vacanze e di ulteriore proficuo lavoro.

Ettore Lo Gatto

<sup>109</sup> Su carta intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

<sup>110</sup> Lo Gatto allude al convegno svoltosi presso la Fondazione Giorgio Cini nell'aprile 1972 e i cui contributi vennero poi raccolti nel volume a cura di S. Graciotti, *Dostoevskij nella coscienza d'oggi* (Sansoni, Firenze 1981). Il contributo di Ettore Lo Gatto si intitola *Il sosia, l'uomo del sottosuolo e l'uomo ridicolo* (pp. 81-92).

<sup>111</sup> Su carta semplice senza intestazione.

<sup>112</sup> P. Cazzola, *L'ultimo Bulgakov: “Il Maestro e Margherita”* (“Nostro tempo”, XIX, 1971, luglio-ottobre, pp. 1-9).

1973

Roma, 4/01/73

[48] Gentili e cari amici Cazzola<sup>113</sup>,

Grazie per il ricordo e per gli auguri che ricambio affettuosamente.

Saprebbe Lei, Piero, dirmi quali russi visitarono nei loro viaggi e soggiorni Tivoli? Se lo sa me lo scriva subito; altrimenti non importa.

Per l'esumazione dei resti di mio fratello mi hanno rinviato alla primavera. Se Lei non verrà prima a Roma ci rivedremo allora.

La mia salute è così così ma lavoro. Medito un libro su Čechov. Ce la farò?

Suo

Ettore Lo Gatto

Roma, 23/01/73

[49] Caro Cazzola<sup>114</sup>,

grazie per la lettera e per l'articolo sull'arte popolare russa<sup>115</sup>, E congratulazioni per l'incarico a Bologna. La notizia relativa al disegno di Ivanov mi è riuscita utile. È stato proprio il Prof. Petrocchi a rivolgersi a mia figlia per aver notizie sui russi a Tivoli<sup>116</sup>, Io purtroppo già da una diecina di giorni sono malato, con un male stupido ma fastidiosissimo: il "fuoco di S. Antonio". Ne avrò per almeno altre due settimane, dopo di che me ne andrò a Lugano in riposo.

Con rinnovate congratulazioni e auguri di successo e cordiali saluti anche a Sua moglie e a Sua madre.

Suo

Ettore Lo Gatto

<sup>113</sup> Su carta semplice senza intestazione.

<sup>114</sup> Su carta intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

<sup>115</sup> L'articolo era stato pubblicato sulla rivista "Vitalità" presumibilmente nel numero di dicembre del 1972.

<sup>116</sup> Massimo Petrocchi (1918-1991), studioso e docente di Storia moderna negli Atenei di Messina, Napoli, Perugia e Roma, diresse l'Istituto di Scienze Storiche della Facoltà di Magistero presso l'Università La Sapienza e Anjuta Lo Gatto Maver insegnava presso la stessa Facoltà. Nativo di Tivoli, Petrocchi si era occupato di alcuni argomenti inerenti alla storia della sua città natale. Nel 1970 sull'organo di pubblicazione della Società Tiburtina di Storia e Arte, della quale egli era presidente, era apparso un contributo in argomento: Wolf Giusti, *Una gita a Tivoli del 1835 della colonia russa di Roma* ("Atti e memorie della Società Tiburtina di Storia e Arte", XLIII, 1970, pp. 223-232). Anche lo slavista Wolf Giusti in quegli anni era docente presso la Facoltà romana di Magistero.

Roma, 10/11/73

[50] Caro Cazzola<sup>117</sup>,

grazie per il Suo ricordo e complimenti per la continuazione del Suo corso. Ottima la scelta. Per la Satira Le raccomando il mio volume su Saltykov Ščedrin (Ed. Casini)<sup>118</sup>. Penso possa esserLe utile.

A Torino per la mesta cerimonia verrò in primavera. Così ha stabilito la Direzione del Cimitero.

L'informerrò. Avrò piacere di averLa vicino. Grazie.

Con cordiali saluti.

Suo  
Ettore Lo Gatto

---

<sup>117</sup> Su carta intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

<sup>118</sup> Lo Gatto si riferisce al volume M.E. Saltykov-Ščedrin, *I signori Golovlëv e altre opere*, introduzione e traduzione di Ettore Lo Gatto (Casini, Roma 1961).

1974

Lugano, 24/01/74

[51] Caro Cazzola<sup>119</sup>,

ricevo quassù, mandatami da mia figlia insieme ad altra posta anche il suo cordiale biglietto di auguri. Li ricambio, sebbene in ritardo a Lei e La prego di porgerli anche a Sua madre e a Sua moglie.

Mi compiaccio del suo successo a Bologna. Gradirò i Suoi articoli e quanto al convegno bolognese su A. Fioravanti sarò lieto di parteciparvi se ... ci sarò ancora in questo mondo.

In primavera verrò a Torino; La informerò in tempo.

Molto cordialmente Suo

Ettore Lo Gatto

---

<sup>119</sup> Su foglio di taccuino.

1975

Roma, 07/01/75

[52] Caro Cazzola<sup>120</sup>,

grazie per gli auguri che ricambio cordialmente anche per i Suoi familiari.

Mi rallegro con Lei per l'insegnamento a Bologna e per l'attività giornalistica con cui lo affianca.

Non ricevo affatto la rivista "Verifiche", a cui Lei accenna.

Con molti saluti.

Suo  
Ettore Lo Gatto

Roma, 25/03/75

[53] Caro Cazzola<sup>121</sup>,

purtroppo le mie condizioni di salute che vanno peggiorando di mese in mese (a maggio compirò 85 anni) non mi permettono più di prendere impegni a distanza di tempo. Per quanto poi riguarda in particolare il Convegno su Fioravanti, sono ormai quarant'anni che non mi occupo più di artisti italiani in Russia. Che cosa verrei a dire? Mi auguro che le condizioni di salute migliorino ed io possa venire ad ascoltare gli altri.

Approfitto dell'occasione per augurare anche a Lei, a Sua moglie e a Sua madre ogni cosa buona per Pasqua.

Suo  
Ettore Lo Gatto

Roma, 09/05/75

[54] Caro Professor Cazzola<sup>122</sup>,

ricevo in questo momento una comunicazione del Cimitero generale<sup>123</sup> di Torino (in data 18 aprile, che vergogna!) sulla quale mi richiede di presentarmi il 15 maggio ore 7 per assistere all'esumazione della salma di mio fratello Luigi. Non essendo assolutamente in

---

<sup>120</sup> Su carta intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

<sup>121</sup> Su foglio di carta.

<sup>122</sup> Su carta intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

<sup>123</sup> Oggi noto come Cimitero monumentale.

condizione di muovermi a causa della elevatissima pressione arteriosa, ho scritto subito alla Direzione del Cimitero perché l'esumazione sia eseguita d'ufficio come propongono e che i resti di mio fratello siano raccolti nella cassetta per cui già l'hanno scorso pagai insieme ai diritti l'esumazione. Può darsi che si debba pagare ancora qualcosa e che occorra rivolgersi ad una agenzia di pompe funebri. Mi rivolgo a Lei fraternamente perché voglia telefonare alla Direzione del Cimitero Generale affinché i resti di mio fratello non presentandosi nessuno, non siano gettati nell'ossario comune ma conservati nella cassetta fino a quando l'agenzia non provvederà al ritiro per il trasporto al Cimitero di Poggioreale a Napoli. L'importante per il momento è evitare che i resti siano gettati nell'ossario comune. Io so che vado contro la volontà di mio fratello che chiese che i suoi resti fossero gettati nell'ossario comune, ma ho una vera crisi di coscienza.

L'indirizzo della Direzione del Cimitero Generale è Corso Novara 135. Il telefono è 85.20.48.

Spero che questo mio espresso Le arrivi in tempo almeno per telefonare che io ho scritto. Mi perdoni se approfitto della Sua bontà! Grazie.

Le scriverò a parte per il Convegno sugli architetti. Spero di rimettermi in salute e di poter partecipare. Invierò la scheda di adesione.

Mi ricordi a Sua madre e a Sua moglie.

Suo  
Ettore Lo Gatto

Per qualsiasi eventuale richiesta i dati sono  
Salma di Lo Gatto Luigi inumata nell'8ª Ampliazione  
Campo 5° Adulti Fossa 1854

Roma, 13/05/75

[55] Caro Cazzola<sup>124</sup>,

grazie di tutto cuore per l'affettuosa premura. Mia figlia prenderà oggi con la "Croce Nera" tutti gli accordi necessari (Io purtroppo a causa della sordità non posso parlare al telefono, o meglio posso parlare ma stento a sentire). Non so se le mie attuali condizioni mi permetteranno di andare a Napoli; ci andrà mia figlia secondo gli accordi che prenderà con l'agenzia di pompe funebri.

Grazie, grazie ancora. Questo espresso è per dirLe grazie. Le riscriverò appena saprò qualcosa di più concreto.

Suo  
Ettore Lo Gatto

<sup>124</sup> Su carta intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

Roma, 21/05/75

[56] Caro Cazzola<sup>125</sup>,

l'agenzia a cui Lei si rivolse ha fatto tutto in modo perfetto ed ieri – giorno del mio compleanno – ho portato insieme a mia figlia i resti di mio fratello nella tomba di famiglia a Napoli.

Debbo aggiungere che la “La Croce nera” è stata anche discreta nella sua richiesta di compenso.

Ancora una volta grazie.

Saluti affettuosi.

Suo

Ettore Lo Gatto

Roma, 06/09/75

[57] Caro Cazzola<sup>126</sup>,

Le rispondo immediatamente.

Da oltre un anno le mie condizioni di salute sono così peggiorate che ho dovuto rinunciare a prendere qualsiasi impegno preciso. L'indicazione della mia partecipazione al Convegno di Gargnano è arbitraria: ho chiaramente detto a Bazzarelli che non so se potrò intervenire e che mi riservo di decidere all'ultimo momento secondo il parere del cardiologo. La stessa cosa debbo dire a Lei: mi dispiace di dover rinunciare e mi riservo di decidere all'ultimo momento. Comunque non per Bologna ma per Varenna. Le spiego: se andrò a Gargnano, passerò a riposarmi a Lugano, dove mia figlia mi accompagnerebbe in macchina. Se non mi sbaglio Varenna è vicino a Como ed io da Lugano potrei venirci, senza però raggiungere Bologna. Il fatto è che ho cercato invano tra le mie carte tutto ciò che riguarda il Convegno sul Fioravanti. Non potrebbe Lei mandarmi subito tutte le indicazioni relative a Varenna? Non appena io decidessi di andare a Gargnano avvertirei anche Lei per quanto riguarda Varenna. L'andata a Gargnano renderebbe possibile la venuta a Varenna e se a Varenna c'è una inaugurazione io potrei anche dire qualche parola (non solo come slavista e accademico dei Lincei, ma come uno dei decani nello studio del Fioravanti, non Le pare?). Ripeto in questo momento (sono in mano a un cardiologo) non posso dire nulla di preciso, ma fra qualche giorno potrei decidere. Poi Lei mi dirà come regolare la mia situazione di partecipante.

La prego di presentare i miei ossequi alla Mamma e a Sua moglie.

Con affetto

<sup>125</sup> Su carta intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

<sup>126</sup> Su carta intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

Roma, 17/09/75

[58] Caro Cazzola<sup>127</sup>,

non mi è stato possibile rispondere subito al Suo espresso in data 11 ma arrivato il 14, perché ho dovuto aspettare il ritorno di mia figlia a Roma per sapere le sue intenzioni. A Varenna mia figlia non verrà: spera di venire a Bologna, ma non ne è sicura, perché per venire dovrebbe spostare gli esami all'Università. Io verrò a Varenna da Lugano; è una bella passeggiata; potrò venire nel pomeriggio del 3, perché dubito in questo momento di poter arrivare nella mattinata del 4. Lo saprò con certezza a Lugano, dove andrò dopo essere stato a Gargnano sul Garda il 22- 23- 24 settembre. Le sarò grato se vorrà disporre perché io abbia una camera (per me solo perché la mia età e certi inconvenienti notturni non mi permettono di stare con altri) già per il 3 sera. Comunque io non appena sarò a Lugano darò notizie più precise. (Saprò gli orari per arrivare a Varenna.) La prego di scrivermi due parole indirizzando a Hôtel Gottardo, Lugano, scrivendo sulla busta: trattenere fino all'arrivo del Professore. Grazie.

Sono lieto di dire qualche parola, senza che sia minimamente spostato il programma d'inaugurazione.

Molte cordialità.

Suo  
Ettore Lo Gatto

Roma, 27/09/75

[59] Non ho ancora ricevuto il programma<sup>128</sup>Caro Cazzola<sup>129</sup>,

ho avuto l'orario per venire a Varenna. Posso partire da Lugano con un pullman-corriera alle nove di sabato mattina, prendere il traghetto a Menaggio ed essere a Varenna poco dopo mezzogiorno. Le confermo quindi che verrò sabato 4 e potrò partecipare all'inizio dei lavori. Parlerò al massimo 8-10 minuti. Ripartirò per Lugano lunedì mattina, quando i partecipanti partiranno per Milano. Dovrò quindi dormire a Varenna le sere del 4 e del 5.

La prego vivamente di farmi avere una camera per me solo; se non è possibile, per favore, mi prenoti un posto in un albergo. Mi hanno detto che ce ne sono.

Lieto di rivederLa.

<sup>127</sup> Su carta intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

<sup>128</sup> Questa frase è riportata sull'angolo superiore sinistro del foglio.

<sup>129</sup> Su carta semplice.

Alla Radio di Lugano ho già fatto trasmettere il resoconto di Gargnano<sup>130</sup>. Mi metterò poi d'accordo con Lei per riferire anche sui lavori di Bologna.

Tante care cose.

Roma, 23/10/75

[60] Caro Cazzola<sup>131</sup>,

a Parigi non sono andato, perché a Lugano mi sono ammalato, ed eccomi qui... a Roma tra il letto e la poltrona. Grazie per la Tua cara lettera, ancora col Lei, ma ti ricordo che ci siamo già dati del Tu. Grazie anche per le tue offerte. Sia per le relazioni che per i libri c'è tempo. Sarò ancora in grado di lavorare? Mi pare quasi impossibile, ma spero. Ti scriverò, anche per dirti se andrò prima o poi a Parigi. Ho un bel ricordo del Convegno e anche per questo grazie.

Affettuosi saluti

Ettore Lo Gatto

Roma, 26/12/75

Prof. Ettore Lo Gatto  
00198 Roma – Via Ghirza, 13  
Tel. 8312416

[61] Caro Cazzola<sup>132</sup>,

da tempo non ho tue notizie.

Io purtroppo passo da un malanno all'altro e mi decido a dartene di mie per augurare a te, alla mamma e a tua moglie un felice anno Nuovo.

Non ho abbandonata l'idea di una nuova edizione dei miei artisti italiani in Russia; gradirò perciò da te quei materiali che tu ritenga possano essermi utili. Molte care cose

Ettore Lo Gatto

---

<sup>130</sup> Dal 22 al 24 settembre 1975 si era svolto a Gargnano, presso Villa Feltrinelli, un Simposio organizzato dall'AIR e dedicato al tema *L'insegnamento della lingua e della letteratura russa nei Paesi di lingua romanza*. Presidente del Simposio era Eridano Bazzarelli. Lo Gatto aveva presieduto la sessione inaugurale.

<sup>131</sup> Su cartolina postale intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

<sup>132</sup> Su carta intestata.

1976

Roma, 10/01/76

[62] Caro Cazzola<sup>133</sup>,

prima di tutto desidero esprimerti le mie più sincere condoglianze per la morte della tua mamma. È un dolore che tutti nella vita abbiamo sofferto o dobbiamo soffrire, senza dubbio il dolore più profondo che ognuno di noi sente, riuscendo a risentire l'eco del dolore altrui.

Grazie per gli auguri (la tua lettera mi è arrivata soltanto ieri, ed io ero preoccupato già del tuo silenzio) che ricambio affettuosamente e ti prego di porgere anche a tua moglie. Di Varenna e di Milano ho un ricordo gratissimo e mi rammarico che le mie ormai davvero precarie condizioni di salute non mi permettano di lavorare come vorrei. Nell'ultimo mese sono passato per così dire da un [illeggibile] a un acciacco (spesso con febbre) e aspetto con ansia di poter entrare in una vera e propria convalescenza.

Di nuovo condoglianze e una affettuosa amichevole stretta di mano.

Tuo  
Ettore Lo Gatto

Roma, 24/01/76

Prof. Ettore Lo Gatto  
00198 Roma – Via Ghirza, 13  
Tel. 8312416

[63] Caro Cazzola<sup>134</sup>,

grazie per la tua lettera e per i due libri su Archangel'skoe arrivati insieme alla lettera. Ma se dovrò mettere a punto *Gli artisti italiani in Russia* io avrei bisogno prima di tutto dei materiali su Fioravanti e i Frjazy.

Purtroppo le mie condizioni di salute continuano ad essere non buone e non potrò mantenere la promessa di consegnare il dattiloscritto in primavera. Penso che si andrà all'autunno se migliorerò.

Sarei molto contento e onorato di presentare i lavori di Varenna e Bologna, ma penso che potrei scrivere tale presentazione dopo aver preso visione delle relazioni. Penso che ciò potrebbe avvenire addirittura con la conoscenza delle prime bozze. Comunque accetto, ripeto con soddisfazione perché di Varenna ho un ricordo delizioso.

<sup>133</sup> Su foglio di taccuino.

<sup>134</sup> Su carta intestata.

Ti segnalo, ma forse lo sai già che in aprile ci sarà a Venezia alla Fondazione Cini un convegno su *Gogol' e l'Occidente*<sup>135</sup>. Io sono stato invitato ma non so se ce la farò a preparare una relazione. da parte italiana se ne occuperanno i Proff. Branca di Padova e Sante Gra-ciotti di Roma.

Ricordami a tua moglie. Con molte cordialità Tuo

Ettore Lo Gatto

Roma, 27/01/76

[64] Caro Cazzola<sup>136</sup>,

due parole per dirti che è arrivato il secondo plico coi volumi su Ostankino e Kuskovo. Grazie e cari saluti.

Tuo

Ettore Lo Gatto

Di salute sto un po' meglio e ho messo sul tavolo il primo volume mio.

Roma, 5 marzo 1976

Prof. Ettore Lo Gatto  
00198 Roma – Via Ghirza, 13  
Tel. 8312416

[65] Caro Cazzola<sup>137</sup>,

Ho avuto quasi contemporaneamente la tua lettera del 26 febbraio e l'invito della Fondazione Cini del 27. Posso così dirti senz'altro che le relazioni al convegno Gogol' e l'Occidente saranno soltanto quelle richieste. Dalla fondazione stessa ai cattedratici italiani. L'invito mi dà l'elenco di quelli che hanno accettato. Sono: Lo Gatto, Pacini (Leone), Bazzarelli, Kaučišvili, Luporini. Gli studiosi sovietici sono: M. Alekseev, Vl. Orlov, N. Fedorenko, Višneovskaja, Zalygin, Mošinskij; Parteciperanno inoltre: Ja. Kulczycka-Saloni, Jean Bonamour, José Johannet. La lettera dice inoltre: "Assisteranno all'incontro alcuni scrittori come Parise, Zanzotto, Pomilio e giovani studiosi e studenti slavisti. (Sottolineo, perché mi sembra strano che possano assistere solo giovani studiosi). Come vedi non mi sembra che tu

<sup>135</sup> Il convegno *Gogol' e la cultura europea*, organizzato dalla Fondazione Giorgio Cini, ebbe luogo dall'8 al 10 aprile 1976. Ettore Lo Gatto presentò la relazione *Gogol' e l'occidentalismo degli slavofili*.

<sup>136</sup> Su cartolina postale intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

<sup>137</sup> Su carta intestata.

possa mandare una relazione. Un criterio inverosimile, ma le cose stanno così. e a me dispiace molto!<sup>138</sup> E ne scriverò al Prof. Branca, firmatario dell'invito.

Una relazione, se possibile, sui rapporti Gogol'-Mezzofanti, sarebbe stata interessante. Comunque, posso dirti che non ho trovato nell'epistolario di Gogol' altro accenno che quello notissimo nella lettera alla Balabina che anch'io riporto nel mio *Russi in Italia*.

Grazie per l'accenno nel libro su Gonzago<sup>139</sup>; se non riuscirò ad averlo ti chiederò a suo tempo di farmelo avere in prestito. Ma spero di trovarlo a Roma.

Per la mia presentazione degli atti del Convegno la scriverò subito appena avrò le bozze. Parto, in convalescenza per Lugano il giorno 9 (il mio indirizzo: Hôtel Gottardo) e tornerò a Roma prima della fine del mese. Se necessario anticiperò. Comunque le bozze a Roma, ma non prima del 20.

Tante care cose, caro Cazzola, e buon lavoro.

tuo  
Ettore Lo Gatto

Roma, 22/06/76

[66] Caro Cazzola<sup>140</sup>,

La signora Gatti-Perer mi ha scritto chiamando "splendida" la mia presentazione al volume sul Convegno Fioravanti<sup>141</sup>. Mi fa piacere segnalarti che in essa vi sono circa due pagine dedicate a te.

Non ho ancora scritto alla Perer a proposito della eventuale 2ª edizione dei miei *Artisti Italiani in Russia*. Ho due offerte e sono imbarazzato, perché ho promesso (e desidero mantenere la promessa) di dare la precedenza all'Istituto dell'Arte Lombarda<sup>142</sup>.

<sup>138</sup> Da uno scambio epistolare intercorso fra Vittore Branca (9 marzo 1976) e Piero Cazzola (6 maggio 1976) apprendiamo, tuttavia, che Piero Cazzola poté presentare una breve comunicazione dal titolo *Il cardinal Mezzofanti e gli altri amici italiani di Gogol'*.

<sup>139</sup> Si tratta, molto probabilmente, della monografia: S. Flora, *P'etro di Gottardo Gonzago 1751-1831. Žizn' i tvorčestvo. Sočinenja* (Iskusstvo, Moskva 1974).

<sup>140</sup> Su carta intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

<sup>141</sup> E. Lo Gatto, *Presentazione* (in: Id., *Aristotele Fioravanti a Mosca. 1475-1975*, Arte Lombarda, Milano 1976, pp. 8-12).

<sup>142</sup> Il progetto della seconda edizione dell'opera citata da Lo Gatto sarebbe stato realizzato molti anni dopo, in quattro volumi: I. E. Lo Gatto, *Gli architetti a Mosca e nelle province*, a cura di A. Lo Gatto; introduzione di C. Bertelli; prefazione di G. Glisenti, A.L. Adamshin e F. Seleò (Scheiwiller, Milano 1990); II. E. Lo Gatto, *Gli architetti del secolo 18. a Pietroburgo e nelle tenute imperiali*, a cura di A. Lo Gatto; introduzione di C. Bertelli; prefazione di A.A. Sobčak (Scheiwiller, Milano 1993); III. E. Lo Gatto, *Gli architetti del secolo 19. a Pietroburgo e nelle tenute imperiali*, a cura di A. Lo Gatto; introduzione di P. Angelini (Scheiwiller, Milano 1994); IV. E.

C'è anche la difficoltà delle mie diminuite forze di lavoro. Sono stanco e mi domando: ce la farò?

non avere preoccupazioni per i tuoi libri: se dovessi rinunciare a lavorare te li farò avere subito.

Tante care cose.

Aff.mo  
Ettore Lo Gatto

Lugano, 30/09/76

Prof. Ettore Lo Gatto  
00198 Roma – Via Ghirza, 13  
Tel. 8312416

[67] Caro Cazzola<sup>143</sup>,

Ricevo qui, mandatami da Roma, la tua lettera del 14 scorso. Scusa l'involontario ritardo e grazie per le care parole a proposito della mia Presentazione al volume degli atti Fioravanti, che sono ansioso di vedere.

E rispondo, nei limiti del possibile, al tuo quesito. Non ho fatto ricerche personali nel Fondo Mezzofanti di Bologna; mi sono attenuto soltanto a quel che ha scritto la Kaučišvili<sup>144</sup>. Non posso perciò esserti utile. Tornando a Roma, ti manderò l'articolo della stessa Kaučišvili.

Mi sono rallegrato all'idea che hai ripreso l'argomento dei "giusti" in Leskov. Quando il volume sarà pronto, mi interesserò presso Garzanti o presso Mursia. Tu conosci il mio volume leskoviano edito da Mursia<sup>145</sup>. Può darsi ch'egli abbia interesse a pubblicarne un secondo tuo, nel caso che il primo sia andato bene, cosa che ignoro perché ebbi un compenso una volta tanto e una percentuale.

Fra giorni tornerò a Roma, anche perché quassù piove ed io non sto molto bene.

Care cose

tuo  
Ettore Lo Gatto

---

Lo Gatto, *Scultura, pittura, decorazione e arti minori*, a cura di A. Lo Gatto; introduzione di C. Bertelli (Scheiwiller, Milano 1991).

<sup>143</sup> Su carta da lettere intestata.

<sup>144</sup> L'articolo cui allude Lo Gatto è il seguente: N.Kauchtschischwili, *Il Cardinale Giuseppe Mezzofanti e il mondo culturale russo dell'Ottocento* (in: *Studi in onore di Arturo Cronia*, Padova 1967, pp. 261-278). Lo stesso Lo Gatto nel volume *Russi in Italia. Dal secolo XVII ad oggi* accennò all'incontro di Vjazemskij e poi di Gogol' con il celebre cardinale poliglotta.

<sup>145</sup> Cfr. nota 16.

[67bis] Maestro carissimo<sup>146</sup>,

sono reduce da Milano, dove abbiamo ieri presentato al pubblico, nel magnifico salone di Palazzo Serbelloni al Circolo della Stampa, il volume degli Atti Fioravanti. Erano presenti alcuni dei coautori (la Gatti, Cavallari, Ivanov, Dall'Acqua, la Pietroantonio) e mi pare che la manifestazione sia pienamente riuscita. Hanno dato la parola anche a me (dopo la presentazione ufficiale della Prof. Grassi, del Politecnico di Milano) e non ho mancato di ricordare le molte personalità che hanno contribuito al successo degli Atti, e a suo tempo del Convegno, tra i primissimi il nostro carissimo "Nestore" degli slavisti, con la sua ampia e puntuale presentazione di competente e testimone del nascere degli interessi per i «friazy». Per cui, anche a nome della signora Gatti, ci tengo a rinnovarti qui l'espressione della nostra profonda gratitudine.

Venendo ora a quanto mi scrivi con la Tua del 26 ottobre, ho potuto raccogliere dalla Gatti, e sia pure nella fretta del momento, le seguenti dichiarazioni: che essa attende di poterTi incontrare non appena avrai approntato il materiale che ritieni opportuno per il progettato nuovo testo sugli artisti italiani in Russia; che allo stato attuale, pur essendo sempre bene intenzionata a pubblicare un tale prezioso lavoro, nulla può dirTi se prima non ha esaminato in manoscritto detto materiale, onde poter trarre da tale esame delle deduzioni tecniche agli effetti del calcolo dei costi, della tiratura dell'edizione e di quanto altro. Penso dunque che rimanga a Te, e alle Tue forze, di considerare l'opportunità di continuare o no il lavoro di revisione e aggiornamento dei 3 volumi della Libreria dello Stato. Quanto alla serietà in genere della Gatti anche come editore, credo che non possiamo dubitarne; la stampa a tempo di record, e coi soli suoi mezzi, degli Atti Fioravanti ce lo conferma.

Ho cominciato lunedì i corsi a Bologna, sto trattando il secolo di Ivan il terribile, che mi pare appassioni gli studenti; poi esaminerò il romanticismo, con Krylov e Griboedov. Sono sempre assai soddisfatto della scelta fatta, cambiando professione non proprio da giovinetto, anche se ciò mi costa sforzi fisici da ventenne, ne vale la pena. Ma prendo esempio da Te, nostro Maestro in tutto!

Ho terminato l'articolo sul Mezzofanti<sup>147</sup>, spero di non aver presentato lettere già note, al massimo si tratta di una o due della Volkonskaja al Cardinale.

Sempre a tua disposizione per qualunque occorrenza, e nella speranza di presto incontrarci, Ti esprimo tutta la mia affettuosa devozione.

tuo  
Piero Cazzola

<sup>146</sup> Si tratta del testo dell'unica lettera conservata presso il Fondo Lo Gatto. La lettera è riportata su foglio dattiloscritto, con firma autografa in inchiostro nero, così come l'aggettivo 'tuo'.

<sup>147</sup> Piero Cazzola allude al contributo *I corrispondenti russi del Cardinale Mezzofanti* ("Il Carrobbio", III, 1977, pp. 133-148).

Lugano, 19/12/76

[68] Caro Cazzola<sup>148</sup>,

venendo su a Lugano ho preso con me la posta arretrata e con mortificazione mi sono accorto che la tua ultima lettera ha la data 11 novembre. Perdona!

Grazie per le notizie relative al volume su Fioravanti (o meglio: sulla presentazione del volume). Il libro è magnifico ed io mi sento molto onorato di averne scritta la presentazione.

Ora qui a Lugano, ne scriverò una recensione che spero di far passare presto.

Per quanto riguarda i miei *Artisti Italiani in Russia* capisco le riserve della professoressa Gatti: non rinunzio ancora del tutto a fare la revisione, ma debbo aspettare che migliorino le condizioni di salute (ho avuto l'influenza in una forma molto spiacevole). Qui mi riposerò e curerò; penso di tornare per Natale.

Grazie per le parole che mi rivolgi sempre affettuosissime e a me care.

Ti prego di ricordarmi a Tua moglie.

Con un abbraccio Tuo

Ettore Lo Gatto

---

<sup>148</sup> Su carta intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

1977

Roma, 08/01/77

[69] Caro Cazzola<sup>149</sup>,

mi scrive l'amico Guzzo: non potrebbe Cazzola recensire il tuo libro?

Penso ch'egli abbia in mente una recensione in "Filosofia". La prego di telefonargli. Comunque, se dovesse scrivere la prospettata recensione, sia severo. Con i più cordiali auguri anche per i Suoi.

Con affetto

Suo  
Ettore Lo Gatto

Roma, 08/02/77

[70] Caro Cazzola<sup>150</sup>,

grazie per la copia della Recensione. Troppo bella; perché così poco critica? A proposito: l'Achmatova non viveva nei saloni del Palazzo Šeremetev, ma in un piccolo modesto appartamento al pianterreno del Palazzo.

Se rivedrai le bozze correggi. Ma la cosa non ha importanza. Grazie di nuovo. Martedì parto per Lugano, dove resterò una diecina di giorni.

Tante care cose

Ettore Lo Gatto

Lugano, 23/02/77

[71] Caro Cazzola<sup>151</sup>,

grazie per la tua lunga lettera con le tante notizie di cui ho avuto sincero piacere. Anche perché mi dicono quanto tu lavori confermando in me la fiducia che ho sempre avuto in te. Congratulazioni per le lezioni in volume. Cercherò il Grassi, ma non so cosa possa valere su di lui la mia parola. Anche per questo volume complimenti.

Io qui mi riposo e fo qualcosa per la Radio tra un raggio di sole e uno scroscio di pioggia. Care cose affettuose

Ettore Lo Gatto

<sup>149</sup> Su carta intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

<sup>150</sup> Su carta intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

<sup>151</sup> Su carta semplice senza intestazione.

Roma, 28/06/77

[72] Caro Cazzola<sup>152</sup>,

grazie per gli estratti. Non occorre che tu me ne mandi altri, perché ci ha già pensato Guzzo. Farò propaganda al mio libro con le tue parole. Grazie. Purtroppo non sto bene: cercherò di star meglio a Lugano, ma ormai la mia discesa si è fatta rapida.

Perdona se non ti ho ancora restituito i libri; lo farò appena potrò uscire.

Cari ricordi e affettuosi saluti.

Tuo  
Ettore Lo Gatto

---

<sup>152</sup> Su carta intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

1978

Roma, 10/04/78

[73] Caro Cazzola<sup>153</sup>,

ho ricevuto sabato la Sua lettera così piena di parole gentili, per le quali Le viene meno il mio grazie ed oggi il Suo articolo su Mezzofanti<sup>154</sup> così ricco di cose interessanti e per me nuove. Anche per questo invio grazie.

Ho provveduto subito a preparare il pacco con i libri da Lei prestatimi ma non posso spedirlo subito perché a causa di una intensa cura di antibiotici non posso uscire. Ma appena Anjuta tornerà da Milano il pacco partirà.

Sono ormai malato da circa cinque mesi con qualche breve intervallo. Malanni di varia specie sullo sfondo di quello inevitabile e progressivo: l'età. È esclusa perciò ogni mia partecipazione a qualsiasi convegno o congresso. Mi dispiace perché sento sempre più dolorosa la solitudine.

Caro amico, grazie ed auguri di buona salute e di attività.

Suo aff.mo

Ettore Lo Gatto

---

<sup>153</sup> Su carta intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

<sup>154</sup> Si tratta dell'articolo di Piero Cazzola *I corrispondenti russi del Cardinale Mezzofanti* ("Il Carrobbio", III, 1977, pp. 133-148)(cfr. n. 147, *supra*).

1979

Roma, 10/01/79

[74] Caro Cazzola<sup>155</sup>,

grazie a te e a tua moglie anche da parte di Anjuta. Li ricambiamo con sempre memorie simpatia e con viva cordialità.

A suo tempo ti rispedii i volumi di arte russa che mi prestasti gentilmente. Non so se li hai ricevuti. Io ho conservata la ricevuta postale del pacco raccomandato.

Ti abbraccio

Ettore Lo Gatto

Roma, 13/07/79

[75] Caro Cazzola<sup>156</sup>,

da molti mesi malato non ho nemmeno aperta la corrispondenza. L'ho aperta solo oggi. Mi perdoni il silenzio. Attualmente non sono in condizioni di far nulla per lei. Mi scusi. Anzi scusami se ti ho scritto col Lei. Spero di farmi vivo (se ci sarò ancora) in autunno.

Cari cari saluti

Ettore Lo Gatto

---

<sup>155</sup> Su carta intestata dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

<sup>156</sup> Su foglio di taccuino.

*Bibliografia*

- Cazzola 2004: P. Cazzola, *Una vita in 4/5 di secolo*, Torino 2004.
- Cazzola 2008: P. Cazzola, *Sessant'anni intorno al pianeta Russia*, a cura di A. Malerba, Torino 2008.
- Cazzola 2013: P. Cazzola, *Russkij P'emont*, red. sostav. M.G. Talalaj, Moskva 2013.
- D'Amelia 1987: A. d'Amelia, *Un maestro della slavistica italiana: Ettore Lo Gatto*, "Europa orientalis", 1987, 6, pp. 331-382.
- Donatelli 2003: P. Donatelli, *Guzzo Augusto*, in: *Dizionario biografico degli Italiani*, LXI, Roma 2003, pp. 613-616.
- Izzi 2000: G. Izzi, *Gigli Lorenzo*, in: *Dizionario biografico degli Italiani*, LIV, Roma 2000, pp. 681-684.
- Lo Gatto 1976: E. Lo Gatto, *I miei incontri con la Russia*, Milano 1976.
- Mazzitelli 1980: G. Mazzitelli, "Russia" tra impegno scientifico ed informazione letteraria, in: A. d'Amelia (a c. di), *Studi in onore di Ettore Lo Gatto*, Roma 1980, pp. 203-209.
- Mazzitelli 1982: G. Mazzitelli, *Intervista a Ettore Lo Gatto*, "Rassegna sovietica", XXXIII, 1982, pp. 89-101.
- Mazzitelli 2007: G. Mazzitelli, *Slavica Biblioteconomica*, Firenze 2007.
- Tamborra 1980: A. Tamborra, *Gli inizi della Slavistica in Italia e l'impegno civile di Ettore Lo Gatto*, in: A. d'Amelia, *Studi in onore di Ettore Lo Gatto*, Roma, 1980, pp. 301-314.
- Valsangiacomo 2015: N. Valsangiacomo, *Dietro al microfono. Intellettuali italiani alla Radio svizzera (1930-1980)*, Bellinzona 2015.

*Sitografia*

A. d'Amelia, *Rivista di Letterature Slave, ad vocem*, <<http://www.russinitalia.it/riviste.php?id=132>> (ultimo accesso 22.12.2019).

*Abstract*

Giulia Baselica

*The Letters of Ettore Lo Gatto to Piero Cazzola (1959-1979)*

From 1959 to 1979 Ettore Lo Gatto was in close correspondence with Piero Cazzola. It appears that all of Lo Gatto's letters are preserved, and they represent an interesting contribution to our knowledge of Italian Slavic studies history. In his missives, the dean of Slavic studies sends the younger scholar personal information, bibliographical suggestions, advice relating to study and research, news concerning the publication of essays, articles, reviews and the organization of national and international conferences and congresses. The result is a well-rounded self-portrait of the great slavist in his years of maturity, overshadowed by difficulties, sorrows and suffering, but nevertheless animated by a constant and exemplary passion for study, research and dissemination of the Slavic world. The collection of 76 letters bears witness to a deep friendship based on mutual esteem and fed by the admiration Cazzola had for the patriarch of Slavic studies in Italy: the latter, in his turn, was, at times ruthless in his opinions, but generous with his advice.

*Keywords*

Ettore Lo Gatto; Piero Cazzola.